LA STAMPA DELLA SERA

Franqat. non fascist

TORINO, Giovedì-Venerdì 2-3 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66. - Num. 131 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Redazione, Edizione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

A vent'anni dall'occupazione di Rodi

L'Italia e il Levante

Il 4 Maggio 1912 occupammo Rodi, ma il Governo giolittiano non seppe trar profitto da quella propizia occasione per dare più solide basi all'Italia nel Levante Mediterraneo. Dal 1912 alla vigilia dell'Ottobre 1922 l'Italia ha sofferto anche in quel mare la sua tragedia.

L'occupazione di Rodi — secondo il fine necessario al nostro presente e al nostro avvenire — invece di avviluppare una grande potenza in cammino e in funzione di impero nel Mondo, di creare la vera, grande, forte, dignitosa e fruttifera politica mediterranea, non ebbe altra veste che quella di un semplice possesso...

Se l'Italia non potè fare — e ne aveva bene il diritto — del Levante Mediterraneo uno dei suoi principali polmoni ed estendervi il suo effettivo dominio, ciò fu unicamente dovuto agli errori del passato ed alle imperdonabili sconfitte di ieri. Per precisare: il mai realizzato Trattato di Uccialli, il Patto di San Giovanni di Moriana, mai fatto valere; tergiversazioni e le cavillosità dei nostri ex-Alleati sull'annessione del Dodecanneso, la perdita volontaria dei porti di Scalanova e di Adalia in Asia Minore, legati alle glorie ed alla potenza della Serenissima.

C'era tutto da rifare. C'era, soprattutto, una urgente suprema necessità: quella, cioè, di consolidare l'Italia nel Mar di Levante.

Padroni del Dodecanneso, in virtù del Trattato di Losanna, nessuno oggi ci impedisce di agire liberamente per raccogliere quegli elementi, etnici, culturali, spirituali e costituire la grande e operosa famiglia italiana in Levante.

Oggi la politica estera italiana ha un suo preciso programma che si sviluppa con visibili duraturi e significativi successi. Tutto il mondo sa che questa politica vien fatta da un Uomo il quale si giova della sua speciale conoscenza dei problemi italiani e internazionali, della sua eccezionale e rapida forma assimilatrice per rispondere alle esigenze di una grande Nazione come la nostra. Nessuno meglio del Duce conosce le necessità presenti e avvenire del popolo italiano.

La politica estera inaugurata da Benito Mussolini mira essenzialmente all'Oriente, dopo la perdita dell'Occidente. Il Capo del Governo fascista si è chiaramente espresso. Egli ha detto:

« L'Italia non può andare che all'Oriente. Ad Occidente, infatti, vi sono formazioni statali nazionali definite. Non possiamo mandare che delle braccia e anche questo ci potrà un giorno o l'altro essere vietato o ridotto. Le linee della precisa espansione italiana sono quindi verso l'Oriente ».

Chi ragiona così conduce gl'italiani verso le vie della fortuna.

Dov'è più il Mediterraneo « mare nostrum » che vide le imprese di Ermocrate, di Dionisio, di Agatocle, di Scipione, e con esse il sorgere della potenza marinara di Roma?

Il Mediterraneo è divenuto un formidabile lago francese chiuso alle sue porte da due serrature inglesi: Malta e Gibilterra.

Anche dal punto di vista economico-commerciale noi siamo boicottati. Per queste ragioni, le statistiche delle nostre esportazioni segnano i massimi verso il Levante, i minimi verso l'Occidente.

Si può dire, insomma, che l'Italia, considerando almeno per ora perduto il Mediterraneo Occidentale, ha rivolto a poco a poco tutte le sue forze di espansione verso il Levante Mediterraneo « dove il respiro era più libero e dove i mercati erano più aperti ».

Una voce autorevole è quella dei nostri vecchi navigatori, i quali dicono e ripetono: « Ormai, per tutto l'Oriente Mediterraneo noi siamo i più presenti di tutti e non vi è posto dove la bandiera italiana arrivi seconda. Neppure gl'inglesi riescono a superarci; neppure i greci che sono i maestri del cabotaggio; i francesi sono indietro dall'Egitto al Bosforo; i tedeschi accennano ad una ripresa che per adesso non è preoccupante. E noi italiani, dal giorno in cui abbiamo costituito le flotte delle nostre compagnie di navigazione con quella del Lloyd Triestino, siamo alla testa del movimento commerciale e marittimo in tutto Levante ».

Possiamo confermare tale magnifica e confortante realtà, realtà che ha origine adriatica: sicurezza e potenza che si incalzano per le strade che partono per Trieste per arrivare a tutti gli scali del Mar Nero, del vicino Oriente o per andare al largo, oltre il Canale di Suez.

Là si vedeva come Trieste e Pola e Fiume non volevano dir Trieste e Pola e Fiume soltanto, ma significavano — come osserva Orazio Pedrazzi — « la preda più ambita che si potesse desiderare »; il dilagar delle navi e degli equipaggi e delle merci e della parlata italiana per i secolari approdi della nostra stirpe, il predominio della navigazione per tutto il Levante Mediterraneo.

Ma se dominiamo effettivamente, se non le terre, le vie e i commerci, è però necessario estendere e rafforzare sempre più questo dominio. Le concorrenze non mancano e c'è chi tenta di contrastarci il cammino.

La Marina Mercantile italiana ci ha garantito il Levante. Oggi che il destino favorevole è dalla nostra parte, il grande problema della nostra espansione è interamente racchiuso nelle possibilità demografiche ed economiche. Poichè il domani è facilmente prevedibile: la Francia resterà. Anche indirettamente, in Siria; l'Inghilterra in Palestina, l'Italia nel Dodecanneso, la Turchia nei suoi attuali territori, nel Levante c'è ancora posto per molta popolazione e per molti prodotti italiani.

In Siria, l'Amministrazione francese non è riuscita ad attenuare il rigoglio della espansione economica italiana. La nostra bandiera domina il mare. Il Loyd Triestino e la *Sitmar* tengono la supremazia del traffico e non « sono battuti da nessuna compagnia francese » e il flusso delle merci italiane verso le coste e l'interno si è accresciuto.

La Fiera del Levante è stato l'indice più alto e più significativo della tradizionale ripresa italiana in quel mare. Una ripresa trionfale che ha stupito il mondo politico ed economico e che si deve esclusivamente a due grandi forze operose, indissolubilmente congiunte nella titanica fatica comune: al Fascismo e a Bari, la ormai grande capitale dell'Italia in Levante.

I baresi sono stati i veri pionieri di tale magnifica impresa, i costruttori silenziosi, tenaci e magnifici. Essi hanno gettato il ponte verso il Levante e nel tempo in cui tutte le più grandi aspirazioni nazionali, tutte le mète espansioniste, tutte le insopprimibili necessità italiane, trovavano nei nostri governanti oppositori irriducibili. Il barese ha pertiò costruito da solo, pietra su pietra, forte della sua coscienza di anticipatore di sicure ricchezze, felice di poter conquistare, ad esclusivo beneficio della Nazione e della sua terra natia, il Levante alla Patria.

Francesco Gerace.

GLI STATI UNITI E LE RIPARAZIONI

Parziale partecipazione americana alla Conferenza economica di Losanna

Owen Young capo della Delegazione

Londra, 2 sera.

Secondo un messaggio dell'« Exchange Telegraph » da Washington, giunto a Londra alle 5 di questa mattina, nella Capitale americana si dichiara ufficialmente che non vi sarà dubbio per una partecipazione degli Stati Uniti alla seconda parte della Conferenza di Losanna se la prima di questa sarà allargata.

Si fa rilevare che la seconda parte della Conferenza tratterà delle questioni generali, mentre la prima parte non dovrebbe occuparsi che delle riparazioni. Owen Young presiederà, secondo ogni probabilità, la Delegazione americana.

Nei circoli britannici e americani bene informati di Washington si afferma che i lavori della prossima Conferenza economica comprenderanno anche la discussione della proposta di coordinare l'azione delle Banche centrali dei vari Paesi forse attraverso la creazione di un nuovo potente istituto interstatale e di una moneta internazionale.

Si aggiunge in argomento, infatti, che uno dei mezzi più efficaci per stabilizzare il prezzo delle merci sui vari mercati mondiali può esser dato da un alto controllo dei cambi e dalla distribuzione dell'oro, completato, come si è detto, dalla circolazione di una moneta internazionale che faciliterebbe la collaborazione fra i vari Istituti di emissione sulla linea indicata dalla Midland Bank in Inghilterra or è un anno.

Gli Stati Uniti con tutta probabilità interverranno in questa discussione proponendo misure per la stabilizzazione del valore dell'argento e per la protezione contro « gli attacchi all'oro ».

Sempre secondo gli ambienti suindicati, il Governo di Londra e quello di Washington hanno già espresso il desiderio che la riunione degli esperti a Londra si inizi al più presto, fra alcune settimane soltanto, sebbene abbiano ammesso che la riunione plenaria della Conferenza non possa avvenire prima dell'autunno.

I rapporti fra Mosca e Tokio e le ripercussioni in Cina

NANCHINO, maggio.

Il problema della ripresa di relazioni diplomatiche tra Nanchino e Mosca è dei più singolari fra quanti si trova di fronte il Governo centrale cinese nella complicazione delle cose d'Estremo Oriente. Sebbene il ristabilimento di relazioni amichevoli fra i due Paesi appaia da qualche tempo non solo possibile, ma probabile, Nanchino ancora non ha espresso chiaramente il proprio pensiero in proposito, forse per timore di avvii inconsiderati.

La Commissione degli Esteri del Governo centrale, costituita per trattare i punti di attrito cino-giapponesi, ha vivamente raccomandato di riprendere le relazioni con l'Unione dei Soviets. Tuttavia il Governo non ha dato seguito a tale suggerimento, perchè, a parere di alcuni membri del Governo, la Cina non può aspettarsi alcun attivo aiuto dalla Russia contro il Giappone, non potendo per il momento i Soviets aver interesse a scendere in guerra.

Ufficialmente il Governo cinese ha dichiarato di voler seguire i principii di Sunyatsen e d'accettare qualsiasi mano amica offerta alla Cina, se chi la porge riconosce la piena parità di diritti della Cina. Quanto si fosse vicini ad una ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia risulta dalle assicurazioni ufficiali che la ripresa delle relazioni con Mosca non equivarrebbe affatto ad un orientamento comunista. Ma di poi la tendenza contraria pare abbia guadagnato terreno, e nelle sfere governative si osserva un atteggiamento d'attesa.

L'ala sinistra del Kuomintang, ora al potere, si mostra riservatissima, per non dire indifferente. Soltanto Sun-fo, ex-Presidente del Comitato Esecutivo, è fautore dichiarato di un'alleanza russo-cinese, pur rilevando che contamenta, in Siria; l'Inghilterra in Palestina, l'Italia nel Dodecanneso, la Turchia nei suoi attuali territori, nel Levante c'è ancora posto per molta popolazione e per molti prodotti italiani.

Le ignote cause del disastro del « Giorgio Philippar »

Parigi, 2 sera.

Il signor Vitalis, ingegnere elettrotecnico ad Hanoi, superstite del *Giorgio Philippar* ha fatto, ad un inviato del *Matin*, le seguenti dichiarazioni sulle cause della catastrofe:

« Per me nessun dubbio è possibile, dato il modo in cui il sinistro si è manifestato. Io ho lungamente parlato, dopo la catastrofe con ufficiali macchinisti del *Giorgio Philippar* e la loro convinzione è assoluta che la causa dell'incendio non può essere attribuita ad un corto circuito. Vi erano tre generatrici in funzione accoppiate a tre circuiti.

« Se vi fosse stato un corto circuito, questo non avrebbe dovuto verificarsi nei diversi punti che si rilevarono come i focolari. D'altra parte la luce, come già si è detto, non ha cessato di funzionare e nessun incendio è stato registrato nel quadro di controllo. Gli apparecchi elettrici di controllo dove il fuoco si è sviluppato dapprincipio, non erano in attività, cioè nessuna corrente ne partiva. Inoltre, nessun passeggero ha sentito l'odore caratteristico di cui si è parlato, e che rivela un corto circuito. Sono queste constatazioni che danno anche troppo il significato dell'accidente di Porto Said e ai telegrammi di denunzia che sono stati mandati al comandante del *Giorgio Philippar*.

Una significativa cerimonia romana in ricordo dell'Eroe

Le ceneri di Anita sul Gianicolo

Tra l'intensa commozione di centomila persone il corteo sfila per le principali vie della città - Il Duce, i Ministri e numerose rappresentanze estere partecipano al patriottico rito

Roma, 2 sera.

Questa mattina Roma ha tributato solenni onoranze alle ceneri di Anita Garibaldi. Con un grandioso corteo, i resti mortali dell'eroica compagna di Garibaldi sono stati trasportati al Gianicolo e tumulati ai piedi del monumento che sabato verrà inaugurato dai Sovrani.

Alle ore 8,30, le ceneri sono giunte a Roma con il treno speciale di Genova. Alla stazione era presente la folla delle autorità: rappresentanze del Governo e del Partito, Ministri, senatori, deputati, le alte cariche dello Stato, i rappresentanti esteri ed un folto gruppo di reduci garibaldini. Prestavano servizio d'onore due compagnie del presidio di Roma.

Le Autorità presenti

Fra i presenti notiamo: i Ministri Balbino Giuliano, De Bono, Ciano, Rocco, Gazzera, Sirianni, Di Crollalanza, Mosconi; i sottosegretari Casalini, Manaresi, Alfieri, Morelli, Pennavaria; il generale Teruzzi, il Segretario del Partito S. E. Starace, il capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Polverelli; numerosi deputati e senatori.

Pochi minuti prima delle 8,30 arriva, accompagnato dall'on. Giunta, il Capo del Governo. Il Duce, mentre le truppe rendono gli onori, ossequiato dai Ministri, dai Senatori e dai Deputati, entra sotto la pensilina della stazione, fermandosi davanti alla saletta d'aspetto.

Quando il treno si arresta, i presenti si scoprono e le truppe presentano le armi. La cassa contenente i resti di Anita è quindi trasportata all'esterno e deposta sul carro.

Come abbiamo detto alla cerimonia sono presenti in forma ufficiale i rappresentanti esteri. Vediamo così la missione speciale inviata dal Brasile, le rappresentanze dei Governi francese, ungherese, cubano, greco, polacco, uruguayano e giapponese.

Frattanto il corteo si va ordinando. Dai luoghi di adunata giungono, in perfetta formazione, i fascisti dei gruppi rionali, i giovani fascisti con i gagliardetti, gli avanguardisti ed i balilla.

I Mutilati e i Dalmati

Ed ecco i mutilati gloriosi, i volontari e gli azzurri di Dalmazia, l'associazione « Nastro Azzurro », i combattenti, i sindacati. E' tutto un ondeggiare di bandiere, di labari, di gagliardetti, che si sollevano come una selva dalla massa compatta.

Il silenzio è altissimo. Finalmente il corteo lentamente si mette in moto; esso è aperto da un plotone di metropolitani a cavallo, seguiti da una centuria di giovani fascisti e dai gagliardetti. Vengono poi i torpedoni su cui hanno preso posto i mutilati, i gagliardetti e la musica dei carabinieri. Poi avanzano le bandiere ed i labari: il labaro del Partito, quello della Federazione garibaldina e le bandiere decorate di medaglia d'oro e al valore militare. Subito dopo sono il Direttorio del Partito ed il Segretario Federale dell'Urbe.

Il carro è preceduto da un plotone di volontari garibaldini, trenta uomini in camicia rossa comandati da un ufficiale. Il carro è ricoperto di bandiere e fiori e circondato a destra ed a sinistra da tre file di garibaldini.

Il carro è seguito dalla famiglia Garibaldi e cioè da donna Costanza, vedova del generale Ricciotti Garibaldi figlio dell'Eroina, dell'on. Ezio Garibaldi, dal col. Menotti Garibaldi, dalle signorine Rosa e Italia Garibaldi e dai figli del generale Stefano Canzio; da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, dal Presidente del Senato, on. Federzoni, dal Presidente della Camera on. Giuriati, dal Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, e dai rappresentanti degli Stati esteri.

Procedono quindi le rappresentanze delle associazioni politiche, di reduci e sportive, coi relativi labari o gagliardetti.

Il corteo si inoltra lungo la via Nazionale, gremita di cittadini. Quasi tutte le case hanno esposto le bandiere e da qualche finestra vengono gettati sul carro dei fiori, omaggio del popolo alla appassionata compagna dell'Eroe dei due Mondi. Anche piazza Venezia è ingombra di folla.

La tumulazione

Da piazza Venezia il corteo, percorrendo via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Arenula, Ponte Garibaldi, Viale del Re raggiunge il Gianicolo attraverso il viale glorioso. Sull'erta del colle, di fronte alla superba visione di Roma immortale, si svolge la semplice ed austera cerimonia della tumulazione. La rappresentanze si dispongono in quadrato intorno al monumento ad Anita, ancora coperto, mentre le bandiere ed i gagliardetti si inchinano. La cassa viene tolta dal carro; mentre i Ministri e le Autorità fasciste e la folla salutano romanamente, i resti mortali di Anita vengono deposti nella base del monumento.

Ancora un attimo, poi l'urna tombale è chiusa dalla pietra su cui vien deposta una grande corona di alloro con la iscrizione:

« Il Governo Fascista ad Anita Garibaldi ».

Quasi tutti i partecipanti al corteo sfilano davanti al monumento, per rendere omaggio ad Anita.

Nella stessa mattinata le rappresentanze della Camera dei Deputati e del Senato hanno deposto corone di alloro al monumento a Giuseppe Garibaldi.

La Presidenza della « Dante Alighieri » aveva spedito, da Roma, un telegramma alla sua Sezione di Varsavia. Il portinaio polacco di quella nostra Ambasciata, presso cui era diretto il dispaccio, dichiarò di non conoscere il « signor Alighieri » (dai giornali).

Il fattorino: — Abita qui il signor Cristoforo Colombo?

Il portinaio: — Il nome non mi è nuovo. Ma forse si tratta di un inquilino che deve aver cambiato casa...

Anche pei " girini „ la notte porta consiglio...

Minaccia di ritiro dei " grigi „ e dei " grigio-bleu „ per gli incidenti accaduti nel fortunoso arrivo a Genova

Placati gli animi, le squadre partiranno domani al gran completo

Dal nostro inviato speciale

Genova, 2 sera.

I temi dei discorsi, delle discussioni, delle interviste di questa giornata di riposo non potevano essere che due: la caduta poco prima dell'arrivo e gli incidenti della volata.

Sul primo non ho che da confermare la versione che vi ho data stamane e aggiungere qualche altro minuto particolare. Fu proprio uno di quegli sfortunati che all'avvicinarsi dei corridori si sporgono dalle file e compiono gesti e atti inconsulti, a sventolare la giacca proprio sulla faccia di Guerra; l'improvvisato stendardo rimase impigliato nel manubrio del mantovano, che rovinò a terra, ricevendosi poi addosso Binda e parecchi altri.

Guerra si rialzò con il manubrio torto, con i freni che non funzionavano più, e poco mancò che nell'inseguimento andasse un'altra volta a gambe levate. Ma oltre la macchina anche il campione usci malconcio dalla caduta.

L'ho trovato stamane ancora a letto, con una ferita, fortunatamente leggera, al polpaccio sinistro, una escoriazione alla schiena dovuta all'urto di un pedale e una contusione al fianco destro prodotta dal colpo preso sulla rotaia del tram. Nulla di grave, grazie a Dio, e domani il « tricolore » sarà quasi completamente rimesso. Egli mi dice che Giacobbe era stato incaricato di avalgere una particolare tattica per assicurare ai colori grigi la vittoria di Genova. Egli, con Rinaldi, Guerra e Bergamaschi, si erano già assicurate le prime posizioni, che, data la ristrettezza dello spazio nel quale dovevano procedere, difficilmente avrebbero potuto essere modificate.

Giacobbe in testa avrebbe dovuto scattare sulla breve rampa che fa sbocoare sulla pista; gli altri sarebbero rimasti ad attendere l'attacco di Binda e dei più veloci che lo seguivano. E certo una ventina di metri guadagnati in questo modo sarebbero stati un vantaggio sensibile; comunque Guerra era lì pronto per rintuzzare il ritorno degli avversari dopo la combinata sorpresa. Ma tutto ciò è andato all'aria per l'ormai famosa caduta.

Una delle vittime della quale è stato Mara, che ne è uscito con un freno rotto; gli si è sganciata una di quelle molllette che tengono le ganasce del freno, in modo che essa ha cominciato a frenare senza che Mara se ne accorgesse; sentiva la macchina dura, ma non sapeva rendersene ragione; così fu ripreso da Binda e Guerra, ma fu fermato all'entrata in pista.

Sugli incidenti che hanno portato al distanziamento di Giacobbe e di Stoepel le versioni, invece, non concordano. Nessuno può dire con sicurezza di aver visto tutto e bene e di giudicare la legittimità e la gravità degli atti commessi dai puniti: Giacobbe sostiene che è stato il tedesco a spingerlo al largo per passare all'interno, mentre non c'era lo spazio sufficiente, e che egli non ha fatto altro che difendersi appoggiandosi alla spalla di Stoepel. Questi, al contrario, dice che mentre stava per attaccare sulla destra il « grigio » questi ha allargato per non lasciarlo passare e che Rinaldi lo ha respinto all'interno; allora egli ha cercato di passare alla corda, dove c'era uno spazio di oltre un metro, e ha allungato la mano senza toccare Giacobbe, per timore di essere chiuso. Allora il novese lo ha afferrato per una spalla, vi si è appoggiato per alcuni metri ed ha preso la spinta sul rettilineo. Bertoni a sua volta afferma che ha tentato più volte di passare, ma ne è stato impedito dalle manovre di Giacobbe e Rinaldi, poi dal battibecco Giacobbe-Stoepel, dietro i quali si trovava alla curva.

Quando ha avuto via libera, ha ripreso l'azione, ma ha potuto rimontare solo il tedesco; il quale, secondo il varesino, aveva il posto per passare all'interno e non ha danneggiato Giacobbe, al quale sarebbe risalita la responsabilità della caduta. Andate voi ora a stabilire la verità!

Intanto l'immediato provvedimento della Giuria ha suscitato un vespaio in casa dei grigio-blu e dei grigi; correvano ieri sera voci di ritiro delle due squadre, ma la notte ha portato buon consiglio; tutte e due finiranno il Giro. Una diversa decisione non sarebbe stata davvero nè simpatica, nè sportiva, nè consona ai rispettivi interessi.

D'altra parte, ammesso che il deliberato rappresenta il risultato della sicura e onesta convinzione di uomini di indubbia competenza e di assoluto scrupolo, le Case non possono lagnarsi che esso sia stato così immediato, dal momento che sono state proprio esse a concordare prima dell'inizio del Giro che ogni decisione del genere fosse presa con la massima sollecitudine, in modo da evitare che la Casa del corridore punito potesse sfruttare pubblicitariamente una illecita vittoria.

A mezzogiorno la Giuria ha confermato il suo deliberato di ieri di distanziamento di Giacobbe e Stoepel per condotta scorretta tenuta nella volata finale.

Ed ecco, per finire, una nota allegra.

All'arrivo sul traguardo di Firenze un aeroplano infiorò la pista del campo Berta di infiniti manifestini con su stampati questi versi:

Evviva Binda e Guerra
grand'assi del pedale
che nel mondo dal ciclo
non hanno ancor l'uguale.
Evviva il gran Pesenti
Bertoni e gli stranieri
che pur troppo ci danno
ancor gravi pensieri.
Ma evviva pur Quadrone
che segue passo passo
i grandi corridori,
ed è perciò un grand'asso.
Superbo di valore!
Abbia del buon umore!

Versi, a dir il vero, non bellissimi: ma la musa popolare spesso ignora sillabe e metri, teso unicamente alla celebrazione dell'Eroe!

Quale successo, collega Quadrone!

Giuseppe Ambrosini.

La riunione d'attesa al Motovelodromo

In occasione dell'arrivo a Torino del Giro d'Italia, la direzione del Motovelodromo Torinese organizza una riunione internazionale d'attesa imperniata, come è noto, sui nomi di Girardengo, Di Paco, Alberto Buyse e Ernesto Buchler.

I quattro campioni si incontreranno in un « match omnium »

Il programma comprende inoltre una preolimpionica per dilettanti su 4 km.; una prova velocità dilettanti e una individuale su 25 giri, km. 10.

La tappa di domani

GENOVA-TORINO - Km. 264,1

	LOCALITÀ	Dist. progr.	Ora di passaggio: media km. 35	media km. 32	media km. 30
	Genova (Cent.)	00.0	6.30	6.30	6.30
10	S. P. d'Arena	1.7	6.34	6.35	6.33
5	Voltri	13.8	7.03	6.58	6.57
5	Arenzano	20.6	7.19	7.14	7.11
6	Varazze	32.8	7.46	7.40	7.36
7	Albisola Mar.	40.8	8.07	7.57	7.51
7	Savona	48.0	8.13	8.02	7.56
426	Bocchetta di C.	56.0	8.44	8.30	8.22
347	B. d. p. Cairo M.	63.1	9.01	8.45	8.36
429	Millesimo	70.9	9.20	9.02	8.52
734	La Fabbrica	80.2	9.42	9.21	9.10
388	Ceva	91.7	10.09	9.46	9.33
422	Lesegno	97.9	10.25	10.00	9.46
444	S. Michele M.	104.5	10.40	10.13	9.59
512	Sant. Vicoforte	108.6	10.50	10.22	10.07
591	Mondovì (1)	115.4	11.07	10.37	10.21
383	B. d. p. Bene V.	127.9	11.37	11.04	10.46
360	Fossano	137.6	12.00	11.24	11.05
306	Cervere	148.7	12.26	11.48	11.27
379	Bra	157.3	12.47	12.07	11.44
172	Alba	174.0	13.27	12.43	13.18
197	S. Bartolomeo	190.0	14.06	13.17	12.50
125	Asti	213.4	14.59	14.06	13.35
260	Villanova d'Asti	236.0	15.56	14.55	14.23
316	Chieri	248.9	16.32	15.33	14.48
607	Salita del Pino	254.7	16.40	15.55	14.59
220	Mad. del Pilone	260.3	16.54	15.47	15.10
259	Torino (Motov.)	264.1	17.04	15.56	15.18

(1) Controllo e rifornimento.

Nella penultima tappa la più grave fatica sono comprese nella parte iniziale. Si percorrerà la Riviera di Ponente fino a Savona, da dove si piegherà a destra per scalare la salita di Bocchetta di Cadibona e proseguire per Millesimo e la durissima salita della Fabbrica, nota ai concorrenti della tappa Genova-Cuneo dello scorso anno. Ma se nel 1931 quelle salite furono severissime perchè verso la fine della tappa, quest'anno non avranno forse gli stessi effetti. Più importante potrebbe essere, invece, al fini della classifica generale il tratto Asti-Torino, per la breve ma dura salita del Pino che precede il traguardo del Motovelodromo di pochissimi chilometri. Ma nelle caratteristiche generali la tappa Genova-Torino è tutt'altro che facile, e, trattandosi di un episodio dei conclusivi, di quelli che possono dare nuova fisionomia alla classifica e risultare più severo di quanto non la lasciano apparire le altimetrie.

OSSERVATORIO

Potsdam e Weimar

Ricorre fra poche settimane il tredicesimo anniversario della Costituzione di Weimar. Tredicesimo ed ultimo? E' probabile.

Quella Carta tanto celebrata già oggi non regola più i rapporti della collettività tedesca. Non è stato il Reichstag a licenziare il grande equilibrista Brüning, ma Hindenburg, proprio come il suo ex-Imperatore Guglielmo liquidava Bismarck e Caprivi, Hohenlohe e Bülow. Vi è una logica nella storia dei Popoli.

Quando nel '19, dopo la sconfitta, i tedeschi decisero di darsi una nuova Costituzione, un letterato capogabinetto di Ebert ed oggi Ministro consigliò di convocare la Costituente a Weimar.

Weimar, la città di Goethe e di Schiller, significava il desiderio della Germania, almeno nel pensiero del letterato, di tornare quella che fu: « una Nazione di poeti e di pensatori », in opposizione allo spirito di Potsdam che la propaganda di guerra aveva identificato col prussianesimo, la disciplina cadaverica ed il militarismo.

Ma Weimar non ha impedito Versailles, il Reichstag, i Cancellieri democratici le riparazioni e l'invasione della Ruhr. Il popolo tedesco che non è democratico e liberale ma, a qualunque partito appartenga (socialista, cattolico o nazionalista) burocratico e gerarchico, deluso, ha gradatamente distrutto una Costituzione che non corrispondeva ai suoi gusti e che nella politica estera non arrecava nessun vantaggio.

Con la caduta di Brüning non è soltanto scomparso un Governo e incominciato un mutamento di regime. Da Weimar si ritorna a Potsdam, cioè a metodi di governo che corrispondono alle tradizioni del popolo tedesco. Non comanda più l'Imperatore a Berlino, ma i suoi generali da Hindenburg a Schleicher. Riusciranno Hitler e le sue schiere a portare un soffio di nuova idealità e di spirito moderno alla politica dei generali prussiani? Bisogna sperarlo per l'avvenire della Germania.

Quanto alla democrazia di ex difensori della Costituzione essi avevano pure creato forse armate che poltavano un nome ardito: il fronte d'acciaio. Ma nell'ora del pericolo lo spirito di quell'esercito appare piuttosto rassegnato.

Ilomo.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

13.a Tappa TORINO-MILANO - Km. 270,3
Domenica 5 Giugno 1932-X

1° arrivato: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

La media oraria del vincitore sarà di Km. _____ e metri _____

Cognome, nome e indirizzo:

_____

Indicazione valevole per la classifica finale

Tempo impiegato dal vincitore dell'ult. tappa (Torino-Milano, Km. 270,3): Ore _____ primi _____ secondi _____

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 5 giugno.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare Sua ad un massimo di 25 (*venticinque*) tagliandi. — Saranno ammessi i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

SINDACALISMO AGRICOLO

L'attività della Federazione alessandrina

Alessandria, 31 sera.

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, prosegue alacremente nella sua attività. Dallo specchietto del movimento degli organizzati rileviamo che nel mese scorso rinnovarono la tessera sindacale 2166 organizzati. Il dirigente dell'Unione Provinciale, cav. uff. Pietrasanta, coadiuvato dai suoi collaboratori, dedica la sua costante opera all'inquadramento di tutte le categorie addette ai lavori agricoli. L'organizzazione Sindacati dei lavoratori agricoli per risolvere, a termini di contratto, le vertenze individuali, in via amichevole, deve tener presente i fattori economici, il diritto derivante dal Contratto di lavoro. Nonostante ciò le vertenze risolte amichevolmente, con il concorso leale e spontaneo delle parti, nel mese di aprile furono 37 su 46 vertenze presentate. Le 37 vertenze risolte interessavano 56 lavoratori per conto dei quali l'Unione ricuperò, per differenza salariale, la somma di L. 7.701. Sono state tenute 23 riunioni per conciliazione vertenze, commissioni paritetiche, nei seguenti comuni:

Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Castelnuovo Scrivia, Guazzora, Isola S. Antonio, Molino Alzano, Pareto, Pontecurone, Pontestura, Sale, Terranova. Furono tenute numero 20 adunate pubbliche di propaganda nei Comuni: Gavi, Grazzano, Casale, Alice Belcolle, Ricaldone, Predosa, Pareto, Cassinelle, S. Martino Alfieri, Castelnuovo Don Bosco, Strevi, Terruggia, Basaignana, Casalnasco, Pica d'Asti, Villanova M., Villadeati, Montaldeo, Mioglola di Pareto.

Anche nel campo dell'assistenza sociale l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha dato con il più alto senso di perfetta collaborazione con gli uffici preposti alla Assistenza Sociale, quale l'Istituto di Previdenza Sociale, il Patronato Nazionale, Cassa Mutua Infortuni, Consorzio Antitubercolare, la sua multiforme attività, inviando gli infortunati al Patronato Nazionale il quale, nel corso del mese, liquidò con la Cassa Mutua Infortuni ben 54 infortunati per un importo di lire 06.407. L'Istituto di Previdenza Sociale liquidò 34 domande di pensione di invalidità e vecchiaia per un importo di L. 12.682,35 mensili. Si interessò pure di varii casi gravi di tubercolosi provvedendo al loro ricovero. Circa l'assistenza fiscale istituita dalla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, l'Unione ha già diramato parecchi comunicati fornendo altresì chiarimenti ai propri uffici dipendenti ed agli interessati. Presso l'ufficio di collocamento lavoratori appartenenti all'Agricoltura, che ha sede presso l'Unione Provinciale, via Pontida N. 12, ed è diretta dal geom. Giovanni Benevolo, si sono iscritti, nel corso del mese, 117 lavoratori agricoli e collocati nello stesso periodo 1430. I salari dei lavoratori agricoli della provincia di Alessandria si possono dire stazionari:

Salariati fissi, dai 18 ai 65 anni, L. 1,30 all'ora; dai 16 ai 18, L. 1,00; braccianti fissi, dai 18 ai 65 anni, L. 1,10 all'ora; dai 16 ai 18, L. 0,55; braccianti avventizi, dai 18 ai 65 anni, L. 1,20 all'ora; dai 16 ai 18, lire 0,90; oltre alle tariffe sopra esposte per i salariati fissi beneficiano della legna, abitazione, forno, pollaio, orto, spigolatura, compartecipazione. L'indice del costo della vita in agricoltura comprendente le voci: a) alimentazione; b) vestiario; c) abitazione; d) combustibile; e) spese varie del mese di aprile è stato di lire 81,40, registrando così un lieve aumento nel mese precedente di marzo che era di L. 80,56.

Nuovi lavori pubblici deliberati ad Aosta

Aosta, 2 sera.

Sotto la presidenza del generale Pellerino, con l'assistenza del Segretario generale cav. Valli, e alla presenza del vice-presidente dott. Marcoz e dei rettori rag. Molinario, avv. Manetti, dott. Berardi, ha avuto luogo la seduta del rettorato della provincia.

Il Preside ha riferito largamente sul trattamento usato ai cantonieri licenziati in seguito al nuovo ordinamento del Corpo degli agenti stradali, ed ha riferito pure sull'appalto del secondo lotto dei lavori per la sistemazione della strada provinciale del Canavese, sui lavori lungo la strada di Cournayeur e sulla carrozzabile Ivrea-Vercelli per Cavaglià. Il generale Pellerino ha inoltre informato sulla progettata e auspicata sistemazione forestale del bacino dell'Orco.

Proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il rettorato, dopo aver deliberato le necessarie opere di sistemazione del Palazzo di Giustizia e la destinazione di esso, ha ratificato all'unanimità la deliberazione adottata dal Preside di urgenza e con i poteri delegati, ed ha approvato il progetto di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, il fabbricato, che comprende anche la nuova sede dell'Unione industriale fascista, sorgerà nella area immediatamente retrostante al Palazzo dell'amministrazione, prospiciente le mura romane. Con felice comprensione, il fabbricato ha linee semplici ed intonate a rigida economia, e si uniformerà pienamente all'ambiente e all'attiguo palazzo della Provincia. Nella strada provinciale Aosta-Valpelline saranno continuate importanti opere di sistemazione e di allargamento; il rettorato ha deliberato un ulteriore lotto di lavori, per l'importo di 250 mila lire. Il vivo interessamento di S. E. il Prefetto e l'importanza della zona particolarmente turistica, hanno persuaso l'amministrazione provinciale ad assumere anche per il 1932 la manutenzione ordinaria della strada Aymaville-Cogne, la cui spesa viene ripartita fra l'Amministrazione provinciale ed i Comuni.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Lettori! Un'opera buona al giorno

Disoccupato da dieci mesi

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al signor Massimo M., domiciliato in via Montebracco 8. Egli si trova disoccupato da ben dieci mesi, ha tre piccoli bambini da mantenere e la moglie ammalata da tempo per grave esaurimento organico.

La signora Giannina Scaglia, abitante in piazza Vittorio 9, ci ha inviato un pacco di indumenti per i nostri poveri.

La signora A. L. ha offerto all'« Opera Buona » L. 50, ringraziando S. Rita da Cascia e invocando il suo aiuto.

A nome dei nostri poveri ringraziamo le gentili offerenti.

La Principessa Maria Adelaide all'esposizione di arredi sacri

Nel convento del Cenacolo ha avuto luogo l'esposizione di arredi sacri ed oggetti per le Missioni Patriarcali in Palestina alla augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, ricevuta dalla Marchesa Compans di Brichanteau Challant, presidente regionale delle Patronesse, da S. E. il Conte Lovera di Castiglione, luogotenente per il Piemonte e Sardegna dell'Ordine del Sacro Sepolcro di Gerusalemme, col Capitolo dei Cavalieri piemontesi, e dal Conte Durelli di Comacchio, presidente nazionale dell'Opera, che hanno esaltato l'opera di preservazione della fede e di difesa delle antiche tradizioni italiane e sabaude in Palestina.

Iniziativa benefica a favore degli Istituti Charitas

E' stato inaugurato in piazza Carlo Felice all'imbocco di quella Lagrange, un banco di beneficenza a favore degli Istituti Charitas, le Case di ricovero gratuito per fanciulli orfani, abbandonati e pericolanti. L'opera di grande utilità sociale svolta da questi Istituti, è stata tempo addietro illustrata ai nostri lettori. In quell'occasione non abbiamo neppure dimenticato di accennare alle difficoltà nelle quali si trovano i dirigenti per ottenere la quadratura del bilancio. Essi denunciano un passivo di 200 mila lire mentre debbono continuare a provvedere a tutte le necessità che importano i 50 bambini ricoverati. Ditte e privati a cui hanno fatto appello i dirigenti del Charitas hanno inviato e invieranno al banco di beneficenza le offerte; e i cittadini non mancheranno di recarsi a portare il loro contributo alla filantropica istituzione, facendo acquisti al banco di beneficenza di piazza Carlo Felice.

La « Bailla » a Torino

La « Bailla » sta per intraprendere, con Felice Nazzaro, il suo primo giro d'Italia presentandosi in tutte le città e in tutti i paesi italiani, in un rapido «raid» nazionale di popolare propaganda per l'incremento automobilistico della Nazione.

Cosa naturale, questo « raid » s'inizia da Torino; ma prima di mettersi in cammino la « Bailla » vuole rendere omaggio alla cittadinanza torinese presentandosi a tutto il pubblico della sua città. Perciò la « Bailla » sarà esposta da domani venerdì, e nelle giornate di sabato e domenica, nel Salone « Fiat » di Piazza Solferino.

MOSTRE TORINESI

Pittori dell'Ottocento e contemporanei

Decisamente c'è da constatare che, anche in pieno novecento, la pittura ottocentesca gode i più indiscussi favori. Basta vedere infatti con quale consenso il pubblico ha sottolineato la Mostra dei «pittori ottocentisti piemontesi» che A. M. Comanducci ha recentemente organizzato alla Galleria Codebò, di via Po 4, per dare vita a questa asserzione. Ed ecco che, appena chiusa la suddetta Mostra, lo stesso Comanducci ne inaugura una altra sempre alla Codebò, comprendente ancora pittori piemontesi dei quali la maggior parte ottocentisti; pochi i contemporanei. Moltissimi sono i lavori esposti e non tutti uguali di fattura e di valore.

Una opportuna selezione non avrebbe certamente guastato questa esposizione; ad ogni modo tutti i quadri, brutti e belli, stanno a testimoniare il lavoro di ogni artista, molte spesso il suo tormento, anche se questo tormento non ha permesso a ciascuno di essi di trasfondere nella sua opera quegli ideali per i quali ha intrapreso il cammino dell'arte.

I pittori che espongono ora alla Codebò un nutritissimo numero di opere, sono ventitrè; tanto che a parlare diffusamente di ciascuno di essi, si rischierebbe di fare cosa troppo lunga e inadatta a queste colonne. Ci limiteremo perciò a dare il nome di ogni artista, aggiungendo qualche breve cenno sulle opere di ciascuno.

La rapida rassegna attraverso le diverse sale, ci fa incontrare prima le nature morte di Simonetti, curate in ogni minimo particolare, fino all'esasperazione; un paesaggio impressionistico di Testa e due ritratti del medesimo autore. Ughetti ha qui una mezza figura di contadino, trattata con maestria, e Drivet ci fa conoscere la sua simpatia per i comignoli e i tetti di Torino, che ci presenta in due lavori. Bisio poi Miradia con un quadro di natura morta e una figura; Revero con un lavoro di composizione che per la sua fattura ricorda l'affresco e diversi paesaggi tra i quali una marina tutta a toni argentati. Gheduzzi si presenta con alcuni paesaggi e degli interni; il vecchio Chicco con un nudo, dei paesaggi ed una tragica figura femminile. Viene poi Bozzalla con due paesaggi di neve, tristi, soffocati, ed un altro nel quale il nero delle piante sembra pesare come un'ombra sul quadro. Un angolo di salotto ottocentesco è riprodotto nel quadro di Manzinversi, ove sulla tinta scura dei mobili si staccano le rose bianche, messe romanticamente a portare il loro lievito di fiori.

Un lato della parete è popolato da otto mezze figure femminili dipinte da Busso, dopo di che troviamo parecchi lavori di Giovanni Ghiotti, lavori dove la sua pittura prettamente ottocentesca del pittore si rivela in tutta la sua estensione. Così «Confidenze», «L'arrivo della moglie del pittore», l'autoritratto e la figura di contadina nera di luci e di ombre.

Giuseppe Cavalli ha qui fra l'altro due paesaggi resi con gusto: vedansi la strada di montagna sullo sfondo del cielo, e il piccolo aggiomerato di case, tutte a toni dorati.

Tra i contemporanei ecco Attilio Bezzino che occupa col suoi lavori una buona parte di parete, conferendo con la vivacità delle sue tinte, vivezza a tutta la sala. La sua pennellata larga e sicura, conferisce un valore notevole di effetti ai suoi quadri, ove i colori adoperati con bravura formano dei sapienti contrasti di toni, masse di luci ed ombre attraenti, rivelanti la solida costruttura del disegno. Ricordiamo il ritratto della madre, già esposto alla Biennale Veneziana del 1928; una forte e vivace natura morta; un quadro di fiori (crisantemi) freschi e vivi che par si stacchino dalla tela, e due paesaggi della sua Sostegno.

Passando nella sala accanto, incontriamo per primo Luigi Boffa Tariatti, che in tre dei suoi lavori più recenti rivela il desiderio di uniformare la sua pittura ai recenti intendimenti. Della vecchia maniera ricordiamo una figurina di spagnolo resa con gusto e maestria di toni, e due attraenti piccoli paesaggi toscani.

Mario Micheletti occupa una parete con tre lavori, dei quali il più significativo e il più rispondente agli intendimenti del pittore ci sembra il « Bimbo del pescatore », lavoro nel quale l'artista ha saputo sottolineare con forza di toni e abili tocchi la figura infantile.

Ecco il « Bimbo al tennis » di Gregorio Calvi di Bergolo, e il rimanente della sala occupato da Cesare Ferro. Paesaggi, ritratti, una tunetta rappresentante « la Deposizione », parecchi lavori ricordanti il viaggio dell'artista al Siam con vedute caratteristiche ed in particolare il ritratto di una danzatrice siamese. Ricordiamo, sempre del Ferro, « Mammina » e tre tastine dipinte con finezza.

Vediamo poi un'altra sala quasi interamente occupata da Cesare Rossini colle sue nature morte elaboratissime e i paesaggi esotici densi di colori violenti; Rava con figure e paesaggi e Carpanetto con una delicata tastina femminile e due piacevoli e romantiche marine: una rappresentante le vele lontane sul mare e l'altra diverse barche ormeggiate alla riva in attesa.

Bonfanti ha qui molti paesaggi, dei quali ricordiamo quello che rappresenta la Gran Madre di Dio con lo sfondo del Monte dei Cappuccini, tutto in grigio, quasi che una densa nebbia avvolga in un'ombra un poco grave, se pure trasparente, tutto il paesaggio.

La rassegna si chiude con una mostra personale del pittore Giuseppe Grassi, il quale occupa coi suoi quadri un'intera saletta. Di lui ricordiamo particolarmente le nature morte dipinte con finezza ed espressione e che in talune raggiungono i più belli effetti, anche minimegnosi in piccolissime dimensioni.

M. B.

Don Ricaldone ricevuto dal Re

Ci telefonano da Roma che ieri, alle ore 9,10, il nuovo Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, accompagnato dal Procuratore Generale Don Tomasetti e da Don Candela della Curia generalizia, è stato ricevuto in udienza dal Sovrano, il quale lo ha intrattenuto per oltre mezz'ora in cordialissimo colloquio.

Il dissesto della Società « Ferrabino Autoruote »

Sta volgendo al termine la lunga e laboriosa istruttoria contro gli ex-amministratori della S. A. Ferrabino Autoruote, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Torino in data 15 maggio 1930.

La Società Anonima Ferrabino era stata costituita in Torino, il 3 settembre 1917, con un capitale versato di L. 100.000, e promotori ne erano stati tali Giuseppe Gado fu Giuseppe, di 54 anni, qui residente in corso Re Umberto I 12, ed Edoardo Ferrabino fu Edoardo, di 52 anni, residente in via Monteverchio 30, inventore quest'ultimo di uno speciale tipo di ruota per autovettura. L'attività della Società doveva appunto consistere nello sfruttamento dei brevetti del Ferrabino, il quale assunse la direzione tecnica delle costruzioni, mentre il Gado divenne presidente ed amministratore delegato. In effetti, però, *fac-totum* della Società fu sempre un amico intimo del Gado, tale Vincenzo Cuzzi, residente in via Garibaldi 18, cui nominalmente era stata affidata la direzione dell'Ufficio vendite, ma che sostanzialmente fu poi l'arbitro ed il deus ex machina della Società.

Questa viene senza alcun controllo degli altri amministratori e dei sindaci sino ai primi mesi del 1929, in cui all'atto di formare il bilancio fu constatata la mancanza di ogni contabilità attendibile, così che si dovette raffazzonare una specie di inventario affrettato privo di ogni precisione ed, anzi, redatto in via di approssimazione, poichè non esistevano mai tenuta registrazione alcuna, non si conoscova neppure da quale fornitore ed a quale prezzo fossero state acquistate le merci in magazzino!...

Mancanza di contabilità

Si diede allora incarico a tale Luigi Pontremoli di tenere due broglianti in cui venivano registrate le operazioni che risultavano dalla corrispondenza o che venivano indicate dal Gado e dal Cuzzi, ed alla fine di ogni settimana tali brogliacci venivano consegnati al rag. Cesare Treves fu Ernesto, residente in corso Re Umberto I 145, che ne riportava il contenuto sui libri legali...

Ai danni derivanti da questi sistemi di contabilità... alla casalinga, si aggiungeva l'estrema leggerezza dell'amministratore delegato e del Cuzzi, che, quantunque le condizioni della Ferrabino non fossero delle più invidiabili, avevano aperto filiali a Milano, Bologna, Sampierdarena, creando inoltre due nuove Società anonime: la « Signal Motor Oil », per la fabbricazione e la vendita di lubrificanti, e la S. A. Umberto Coppa, per la rappresentanza ed il commercio dell'industria metallurgica automobilistica.

Amministratori e sindaci delle nuove Società erano naturalmente gli amministratori ed i sindaci della Ferrabino, che si lasciavano pavidamente guidare dal Gado e dal Cuzzi.

Gli affari non andarono come speravano i loro ideatori, tanto che tutte le aziende furono dichiarate fallite. Le constatazioni dell'amministratore giudiziario non furono molto liete.

Addirittura impressionante fu definito il disordine regnante nella contabilità delle aziende fallite. Assoluta mancanza di libri e registri, bilanci infarciti delle più evidenti e grossolane inesattezze, ovunque un caos di appunti approssimativi, di annotazioni *ad usum delphini* di conti che non quadrano... insomma un guazzabuglio intricato nel quale non si raccapezzano neppure i periti contabili.

Contro tutti gli amministratori e sindaci della fallita Società fu aperto regolare procedimento penale.

Al Gado ed ai Cuzzi furono elevate le imputazioni di bancarotta fraudolenta, falso bilancio, distrazione di attivo sociale in misura non inferiore ad un milione, mancata sottrazione della contabilità delle aziende e falso nella contabilità stessa.

Il procedimento penale

Di bancarotta fraudolenta e di concorso nei reati ascritti ai primi due vennero accusati tutti gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione e cioè il rag. Michon Vittorio residente in via Botero 15; Accossato Edoardo residente in via Ormea 53; Guglino Michele, residente in corso Oporto 31; Borelli Adolfo, residente a Novara; Romano Giuseppe, residente in via S. Teresa 4; Alifredi Giovanni, residente in corso Valdocco 11 bis; Ferrabino Edoardo, residente in via Monteverchio 30; Verduri Angiolino, residente in corso Stupinigi 32; Minazio Giacomo, residente in via Cibrario 1; Vincent Alfredo residente a Castelnuovo di Stura; Ghigliardi Edoardo, residente in via Garibaldi 40 e rag. Treves Cesare, residente in corso Re Umberto 145. Imputazioni minori per distrazione dell'importo di varie future furono elevate a Ulisse Cuzzi, Giulio Cuzzi e Alberto Cuzzi, famigliari del Vincenzo Cuzzi, che erano stati da questi preposti alla filiale di Milano.

In data 20 maggio scorso il Sostituto Procuratore aggiunto comm. De Maio ha presentato la sua lunga e dettagliata requisitoria nella quale chiede che si dichiarino assolti dai reati loro ascritti i prevenuti Ferrabino, Borelli e Romano per non aver commesso il fatto; il Guglino, Michon, Alifredi, Minazio, Treves, Verduri, per intervenuta amnistia; il Cuzzi Ulisse, Alberto e Giulio per insufficienza di prove. Chiede invece il rinvio a giudizio di Gado, Vincenzo Cuzzi, Vincent, Accossato, Ghigliardi, Michon e Guglino per tutti i reati a loro ascritti, eccettuato quello di falso in bilancio, che viene assorbito dall'imputazione di truffa. Il P. M. ha chiesto che venga infine ordinata la restituzione dei procedimenti a carico di Coffa e Vaccari al signor Procuratore del Re di Genova non essendovi connessione.

Il successo della Fiera del Libro

La sesta Fiera del Libro ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e finanziario. Si calcola che non meno di centocinquantamila persone abbiano assistito durante la settimana che va dal 22 maggio al 1. giugno, dinanzi agli stands di piazza San Carlo. Complessivamente, editori e librai, hanno venduto libri per oltre 125 mila lire. La Delegazione regionale ha ricevuto pertanto da S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e Presidente del Direttorio Nazionale, un cordialissimo telegramma, nel quale era espresso in modo alto e significativo il più vivo compiacimento del Governo per l'ottima riuscita della Fiera del Libro a Torino.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha felicissimamente debuttato ieri sera la Compagnia di Irma Gramatica e Luigi Carini. La sala dell'Alfieri ha accolto un pubblico numeroso e distinto, nonostante l'ostacolo del tempo piovoso e la serata è trascorsa festosissima. Si recitava « Nozze d'argento », l'acuta commedia di Paul Geraldy, ed Irma Gramatica e Luigi Carini nelle vesti dei coniugi Hamelin, hanno fatto insieme la loro entrata in palcoscenico; e gli spettatori insieme li hanno uniti in un caldo e fragoroso applauso, espressione della vivissima simpatia che circonda i due illustri attori. Nella eccellente interpretazione dei due capocomici, la commedia del Geraldy ha constituito un costante e sottile godimento spirituale. Irma Gramatica, l'attrice che ha commosso tante platee, è stata una signora Hamelin, in cui l'amore materno ha parlato un linguaggio chiaro, gentile e, pure nella sua contenutezza di gesti e di parole, ardente; e ancora una volta ha fatto vibrare il pubblico di commozione. Luigi Carini è stato di una sobria e intimitabile efficacia nella parte del signor Hamelin, padre e marito bonaccione, ingenuo e assorto. Ad ogni atto hanno ripetutamente echeggiato applausi scrosci e calorosi, e le fervide approvazioni sono pure andate agli altri interpreti, alla Caletti, alla Cele Abba, a Filippo Scelzo, ecc. Questa sera la Compagnia mette in scena la delicata e commovente commedia di Renato Simoni: « Congedo ». Luigi Carini dirà, fra il primo e il secondo atto: « Per Giuseppe Garibaldi » di Arturo Foà. La serata è a prezzi popolari.

AL VITTORIO, la divertente commedia in un atto « Il delitto di Marin Venier » di Baldaello, recitata con molto brio dalla Compagnia Giachetti, ha ottenuto vivissimo successo. Il pubblico ha applaudito calorosamente a scena aperta e al calor del velario.

Questa sera replica de: « I balconi sul Canal Grande » di Testoni; domani ripresa della divertentissima « Nina non far la stupida », resa famosa dalla inarrivabile interpretazione dello stesso Giachetti.

AL ROBBINI, dove continuano acclamalissime le repliche della piacevole bizzarria musicale di Chiappo e Piovano « La bôca d'la verità », si avrà domani sera, a richiesta generale, l'ultima replica, a prezzi popolarissimi, della bellissima commedia di Barzini « I fastidi d'un grand om ».

Seguendo la Cronaca

... E COMPLETA

« il gusto dell'acqua e migliora quella « del vino, dell'uno e dell'altra facendo « una bevanda deliziosa, digestiva e « diuretica. Non confondete la *Sallitina* « *M.A.* con le imitazioni, sempre prive « di ogni efficacia... La *Sallitina M.A.* è « un prodotto della scienza, un prodotto « superiore, ricchissimo di sali minerali, di inimitabile composizione, approvato dalle maggiori celebrità mediche, che ne lodano le virtù, raccomandone l'uso regolare come bevanda, « non soltanto digestante, ma anche benefica in tutti i disturbi del ricambio « organico e della digestione ».

PELLICCE
Prof. Tedros De Benedetti

Le signore che, nelle pellicce, amano la linea supremamente *elegante* ed alieno da ogni stravaganza, la Maison incomparabile delle pelli e, nel contempo, un prezzo ragionevole, si rivolgono in via Pietro Micca 19, Torino, dove gli ermellini, i petit-gris, i visoni, le martore, ecc., ecc., si alternano ai più rari esemplari di ranarin.

RODI — S. A. T.
Via Pietro Micca 19
continua con crescente successo la vendita straordinaria di:
Tappeti - Damaschi - Coperte
Tendaggi - Cuscini
Grandioso assortimento di cretonnes di recentissimo arrivo. Tutto è venduto a prezzi eccezionalmente ridotti.

CAMICIE UOMO
su misura e ricco assortimento già confezionate.
Stoffe di fiducia. Colori garantiti. Disegni di moda. Prezzi minimi.
Ditta Leopoldo Orcese
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-950. Trams 7,3,18,15,21.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
via Vietti quasi ang. piazza Castello
In preparazione due vendite eccezionali: una di *tessili, indispensabili, necessarissimi, costumi da viaggio* e una di *articoli casalinghi* (arrivi recentissimi).

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Portici via Cernaia 38, ang. Mazzini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: « Congedo » di R. Simoni.
GRIABELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « Chesquille » e « Il suo sogno » di Rampoldi (serata Antonio Gandusio).
BALBO. — Riposo.
VITTORIO (Comp. varata di G. Giachetti). Ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di A. Testoni.
ROBBINI (Comp. Bialdo di Torino). — Ore 21,15: « La bôca d'la verità » di Chiappo e Piovano.
CAY (v. Pomba, 7): Ore 17 e 21 danze.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA-VALENTINO: Ore 21: Danze.
« IL FARO ». — Mostra d'arte femminile vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 19. Assistenza dame per sala benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale), Valentino. — Aperta dalle ore 10 alle 24. Jazz, due retrate di danza, poi, pulito.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Maria Vittoria, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera dei giovedì dalle 21 alle 23.
6.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 18 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

ESPERIA: « Donna e avventuriero », R. Dove.
VITTORIA: « Valser viennese », L. Fazzuoli.
ITALIA: « Onore di fanciulle », Marion Nixon.
SPLENDOR: « Fatatrac » con R. Pelacal.
Da oggi prossi estivi: Politeama L. S.
IDEALI: « Notti di New York », N. Talmadge.
ALFI: « Angelo delle notte », Nancy Carroll.
STATUTO: Ragazze che sognano, Crawford.
BORSA: « La sposa di Santa Cruz ».
PRINCIPE: Cenerentola dell'America » e Ver.
SAVOIA: « Il Falco » (L. Gloria) e comica.
MAFFEI: Sentiero delle belve » Tarzan.
AMBROSIO: « Cammello bianco », Terra dei Villaggi e Tra i danesi. Ultimo giorno.

I divertimenti

JOAN CRAWFORD
al *Cinema Statuto*, trionfa nel film d'intenso *Ragazze che sognano*.

«Codice penale» al CINEPALAZZO
grande novità «Columbia»

Fervida cerimonia all'Ateneo

Il gagliardetto del G.U.F. femminile "Anita Garibaldi" inaugurato con una commossa rievocazione dell'Eroina

Una corona d'alloro al monumento dell'Eroe

Stamane, alle 10,30, nell'aula magna della R. Università gremita di studenti e soprattutto di studentesse di ogni Facoltà, ricorrendo il cinquantenario della morte del duce della « Camicie Rosse », ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Guf femminile torinese « Anita Garibaldi », e quello del Gruppo Universitario Fascista Studenti Stranieri.

Le Autorità presenti

Erano presenti alla cerimonia il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano accompagnato da varii professori; il Segretario politico del Guf, conte Guido Pallotta, con i membri del Direttorio Carattoli, Discalzi, Gandino e Cremisi, il vice-Segretario amministrativo Maforca e tutti i fiduciari di Facoltà; il seniore dott. Mario Vedani, comandante la Legione Universitaria « Principe di Piemonte », con tutti gli ufficiali della Legione; vari consoli stranieri, fra cui il comm. Breyen, console di Danimarca, il dott. Baldi, vice-console di Bulgaria col cap. Paroff, presidente dell'Associazione Studenti Bulgari, ecc. Notate numerose signore straniere, cordialmente frammiste alle moltissime studentesse dai vivaci berretti multicolori.

Prestava servizio d'onore un manipolo di militi universitari al comando del c. m. dott. Peracino.

Il Segretario politico del Guf ha preso la parola dicendo che data più significativa non poteva scegliersi per inaugurare il vessillo del gruppo femminile che ad Anita Garibaldi s'intitola. L'intrepida compagna di Garibaldi, per la sua cieca dedizione all'Eroe e per il suo magnifico spirito di combattimento e di sacrificio, deve essere presa come esempio da tutte le donne fasciste ed in ispecial modo dalle studentesse universitarie.

L'oratore passa quindi a rievocare, con ardente e felice parola, citando episodi che strappano fremiti di commozione all'uditorio, la vita mirabile della compagna di Giuseppe Garibaldi. Dal primo incontro nella « pampa », alla difesa di una nave dalla quale Garibaldi era momentaneamente sbarcato, alle giornate sanguinose di Roma, alla morte incontrata nella pineta di Ravenna, l'esistenza di Anita appare, come realmente è stata, tutta una fulgente epopea di amore e di eroismo!

Unanimi e prolungati applausi salutano la fine dell'appassionato discorso.

Vengono quindi, con semplice rito, inaugurati i due gagliardetti. Ne sono alfieri la signorina Antonietta Portinari, fiduciaria del Guf femminile e il goliardo Nino Bonini, fiduciario del Gruppo Studenti Stranieri. Su entrambi i vessilli, come su gli altri che gli fanno corona, spiccano in oro il monogramma « M », distinzione d'onore data dal Duce al « Guf Littoriale ».

Al monumento di via Cavour

Subito dopo, nel cortile dell'Università si ordina il corteo che andrà a deporre una corona d'alloro sul monumento di corso Cavour.

Preceduto dal manipolo della Legione Universitaria e da tutti i gagliardetti, fra cui eventola la grande bandiera azzurra della Delegazione, il corteo raggiunge rapidamente il monumento al Condottiero dei Mille.

La corona viene apposta, i militi schierati presentano le armi, tutti i gagliardi rispondono con un formidabile « A noi! » alla fiera invocazione lanciata dal Segretario del « Guf » per la memoria di Giuseppe ed Anita Garibaldi e per la sempre maggiore grandezza della Patria Fascista.

Quindi i vessilli, al canto degli inni goliardici e squadristi, vengono riaccompagnati alla sede del Guf nella Casa Littoria.

Le conversazioni di cultura al Guf

Il « Guf » comunica: « Il Gruppo Universitario Fascista Littoriale proseguendo nell'attivo svolgimento del suo programma di propaganda politica fra i giovani universitari, ha indetto nei giorni scorsi, al Circolo del Golfardi, due « conversazioni » su argomenti di politica e di cultura coloniale. Come è noto, per gli studenti che in tali « conversazioni » si distinguano, sono in palio dei premi, per la cui assegnazione la segreteria del GUF si vale anche del parere dell'uditorio, espresso mediante votazione.

La prima « conversazione » verteva sul tema: *« Spirito e lineamenti dell'ordinamento corporativo fascista »*. Per il rilevante numero di goliardi iscritti a parlare su questo argomento — e tale larga partecipazione è un indice confortante dell'interesse che la gioventù universitaria porta ai problemi sostanziali del Fascismo — lo conversazione si è protratta per due intere sere.

Insieme col Segretario politico del GUF, conte Guido Pallotta, col Vice-segretario, e coi fiduciari della Sezione Sindacale del GUF, De Filippi, assisteva, come invitato, il prof. Aldo Bertolè, il quale ha portato ai lunghi e vivaci dibattiti il contributo della sua dottrina e competenza. Fra i presenti erano pure l'on. A. China, centurione della Legione Universitaria, e il dott. C. A. Avenati, già presidente dell'antica « Associazione Torinese Universitaria », i quali, invitati dal camerata Carattoli che dirigeva la discussione, hanno parlato — molto applauditi — sull'interessante argomento.

Tenuto conto delle indicazioni dell'uditorio, il Segretario del GUF ha assegnato il primo premio al goliardo Cesare De Ambrogio del 2.o anno di legge, il secondo al goliardo Enrico Giuliano, dello stesso corso, il terzo al dott. Giorgio Crovini, laureato in legge.

La seconda « conversazione », di soggetto coloniale, si è svolta con identiche modalità intorno ai temi: *« I mezzati compensi coloniali all'Italia »* e *« I pionieri italiani in Africa »*, scelti dal Fiduciario della Sezione Coloniale del GUF, camerata Enrico Caretta. Sono risultati vincitori i seguenti goliardi, ai quali è stato assegnato rispettivamente il primo, il secondo e il terzo premio: Carlo Baudi, dottore in legge e studente di lettere; Alessandro Finzi, dottore in legge; Corrado Benevolo, dottore in legge e studente di Commercio ».

La festa dello Statuto

La rivista militare in piazza Castello

Domenica 5 giugno, alle ore 9, nella ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista in piazza Castello le truppe dei presidi di Torino e di Venaria Reale, reparti della R. Aeronautica e della M.V.S.N., ed i corpi armati municipali.

Tutte le Autorità (fino alla 4.a categoria compresa) potranno prendere posto nella tribuna A. Ad esse sarà fatto pervenire biglietto d'invito (cartoncino bianco: valevole anche per le rispettive consorti.

Agli altri invitati sono riservate le tribune B e C ed il palco n. 1.

Gli ufficiali in congedo, le Associazioni, gli Istituti e gli Enti che crederanno di intervenire alla rivista si disporranno come segue: a) Ufficiali in congedo in divisa (grande uniforme), tra gli ufficiali in S.P.E., pari grado, in piazza Castello, lato nord del Palazzo Madama; b) l'Associazione nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra; l'Associazione nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra; l'Associazione nazionale Combattenti; l'Istituto del Nastro Azzurro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo e le Associazioni d'Arma: lato di piazza Castello tra le vie Palazzo di Città e Pietro Micca (escluse); lasciando sgombro l'imbocco di via Garibaldi. c) Collegi, Scuole, Associazioni ed Istituti vari: in via Po (lato sud). Il pubblico potrà prendere posto nei marciapiedi delle vie e delle piazze, lungo le quali saranno schierate le truppe.

Inoltre gli imbocchi in piazza Castello — di via Po, via Pietro Micca, via Garibaldi e via Accademia delle Scienze dovranno essere completamente sgombri. Invitati, Associazioni, ecc., dovranno prendere posto non oltre le ore 8,30. Le automobili che accompagneranno gli invitati avranno accesso alle tribune. Dovranno giungere in piazza Castello da via Accademia delle

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Viva Garibaldi!

Il Nonno: — Oggi è l'anniversario della morte dell'Eroe dei « Due Mondi ». Tu, bimbo caro, verrai con me alla cerimonia che gli italiani riconoscenti faranno in suo onore.

Il Balilla: — Sì, nonno; e non puoi immaginare quanto ne sia fiero. Noi due abbiamo nel cuore la stessa fiamma. Tu però hai combattuto a fianco di Quel grande; e sul petto porti i segni del valore; mentre io...

Il Nonno: — Tu, sei pronto a fare altrettanto, se sarà necessario... Buon sangue non mente. Andiamo...

Escono sulla strada adorna di festoni, stendardi, vessilli e fiori. Il nonno curvo sotto il peso degli anni; ma nel suo sguardo c'è ancora qualcosa dell'antico splendore che si accentua man mano procede fra la muta ammirazione della folla trattenuta da cordoni di soldati ai margini della strada in cui sfilerà il corteo. Il nipotino (il Balilla) marcia al suo fianco serio ed impettito. Da lontano giungono ancor fievoli le note dell'Inno di Garibaldi.

Il Nonno: — L'Italia deve molto al Generale... Che uomo! E' nato eroe. Ad otto anni salva la vita ad una donna che era caduta in un fosso colmo d'acqua... Spirito avventuroso, giovanetto ancora, prende una barca, la riempie di provviste e veleggia per Genova in cerca di fortuna. Quest'atto di indomito coraggio, decide il padre a prenderlo con sè nella propria nave. E da questo momento Garibaldi prende contatti con gli affiliati alla Giovine Italia, e s'infiamma nell'ideale di rendere la Patria una ed indipendente. Ed i suoi sforzi vengono poi coronati da successo... Caro Nipotino, è utile conoscere la vita e le gesta di questo grande italiano. Tu, devi nel corso degli anni, ricordare sempre chi volle e si adoperò per dare splendore e prestigio alla Patria nostra...

Il Balilla: — Sì, nonno, li ricorderò. Ma cercherò anche, se mi sarà possibile, imitarli...

La Folla: — Evviva i Garibaldini!... Evviva i Balilla!

Nonno e nipote salutano: il primo portando la scarna mano all'altezza della visiera del berretto; il Balilla alzando disteso il braccio destro un po' al disopra dell'altezza della spalla.

Il corteo si snoda ora fra due ali di popolo acclamante. Il vecchio garibaldino, ed il giovanissimo balilla marciano in testa alla colonna. La piazza ove maestoso si erge il monumento all'Eroe è una fioritura di colori. Il verde, il bianco ed il rosso vi predominano. Ma vi è anche una massa imponente di fiamme nere. Sono gli arditi, i volontari di guerra, gli eroi del sacrificio e del dovere, i liberatori ed innovatori dell'Italia che rendono onori al Grande nizzardo. Il volto rugoso del vecchio garibaldino si spiana ed irradia luce divina. Egli ha vissuto le due grandi Epopee; ha dato tutto alla Santa Terra che lo ha visto giovanissimo con Garibaldi e lo rivede ora ai piedi di quel Grande, vecchio, sì; ma felice. E' confuso colle nuove generazioni, con quella massa imponente in Camicia nera, da cui però si stacca per virtù del calore rosso: divisa dei legionari del '59, del '60, del '66 e di tutte le audaci imprese che fecero una e potente l'Italia.

Il Balilla: — Nonno, la tua Camicia rossa è simbolo di gloria.

Il Nonno: — E la tua non ha offuscato, ma integrata l'opera grandiosa da noi compiuta. Il passato rivive in voi, ai giovanissimi Balilla, speranze ed orgoglio dell'Italia rinnovata!

Il Balilla (*fiero di entusiasmo*): — Viva Garibaldi!... Viva il Duce ed il Fascismo!...

La Folla (*ammirata*): — Viva le eroiche Camicie rosse e nere!

E mentre ai piedi del monumento a Giuseppe Garibaldi viene deposta una corona di garofani rossi ed altro di alloro, la musica intona la *Marcia Reale* e la folla scoprendosi riverente immagina al Re ed a Casa Savoja.

Michele Venati.

Cani da guerra in Manciuria

Tokio, 2 sera.

L'esercito giapponese in Manciuria si serve in misura crescente e con evidente successo di « cani da guerra », addestrati per l'attacco. Specialmente le pattuglie destinate a proteggere le linee ferroviarie si sono abituate a non agire senza i loro cani. Nell'interminabile guerriglia contro gruppetti di irregolari cinesi, che tagliano i fili del telegrafo e del telefono e danneggiano i binari, i cani hanno fatto ottima prova. Essi sono educati ad accostarsi cautamente al nemico per assalirlo improvvisamente, sicchè non gli rimane tempo di far uso delle armi.

A quanto pare i cani hanno già ammazzato numerosi irregolari.

Impresarii di mendicità

L'Avana, 2 sera.

La disoccupazione crescente ha dato luogo qui a un tremendo aumento della mendicità, contro la quale la polizia appare impotente. Sebbene ai disoccupati si dia alloggio e vitto gratuito in appositi asili, i più preferiscono dormire all'aperto e vivere d'accattonaggio. Numerosi disoccupati sono diventati « capi azienda » in tale campo. Pagano una tenue quota fissa a genitori che abbiano molti figlioli e ne ottengono in cambio i servizi di tre o sette fanciulli, che collocano a mendicare in diversi punti strategici della città e dai quali ritirano poi il ricavato dell'accattonaggio.

Bimbi c'è il postino

Romeo Balsaretti - Torino. — La paprika, il cui nome ti riesce affatto nuovo, non è altro che la celebre droga preferita dagli ungheresi, i quali se ne servono abbondantemente, cospargendo di essa minestre e pietanze. In sostanza la paprika non è che un peperone rosso che gli ungheresi coltivano in grande stile e che raccolgono solamente quando è giunto a maturazione più che completa. Dopo di che formano coi frutti delle grosse corone che si mettono all'aria aperta a seccare. Avvenuta l'essiccazione i frutti si macinano ottenendone però i semi, le venature e la parte superiore che priverebbe la droga del suo sapore delicatissimo. Ridotta così in una polvere di un bel colore rosso, la paprika è pronta per venire adoperata e gli ungheresi non ne fanno certo economia, anche perchè si dice che essa aiuti la digestione. Infatti durante i lunghi e crudi inverni, i pastori e i contadini si servono abbondantemente della paprika, per digerire i loro super-grassi che ingeriscono quando il freddo più si fa sentire. Secondo la credenza, poi, l'uso della paprika immunizza contro le malattie contagiose e le febbri malariche della puszta. Fuori d'Ungheria, la paprika s'adopera a pezzi, come condimento e come aggiunta di colore alle pietanze. A Livorno vien messa nel cacciucco. I portoghesi l'adoperano invece come corroborante dello stomaco.

Marietta Landi - Torino. — Gli oggetti d'avorio, come spille, collane, orecchini, ecc., ecc., che ora la moda ha ripristinato, sono tanto graziosi, ma certamente, come ben tu dici, l'avorio ingiallisce col tempo, perdendo la primitiva bellezza del suo colore tanto delicato. E' necessario perciò avere delle cure affinchè l'ingiallimento, che, come prodotto dal tempo, è prodotto anche dall'uso e dal contatto degli oggetti coi grassi della pelle, venga evitato, o per lo meno attenuato. Perciò munisciti di uno spazzolino (preferibilmente da denti, perchè più maneggevole e adatto) e lava gli oggetti di avorio con acqua leggermente insaponata. Se vi sono delle macchie, queste si tolgano con polvere di pomice. Poi si candeggia, adoperando un batuffolo di ovatta bagnato nell'ossigeno. Si asciugano gli oggetti al sole e se si vuole ottenere un bianco ancora più candido si usa una penna umida di bianco di Spagna.

Lisetta Mellosi - Torino. — Di lampade da tavolo ve ne sono a centinaia e centinaia; di colore e foggia differenti adattantisi ai diversi luoghi ove debbono essere collocate. Oggi poi che vi è una moda per ogni cosa, anche le lampade subiscono l'influenza delle moderne tendenze, si che i paralumi di antiche fogge sono spariti per lasciare il posto a forme nuove, talvolta bizzarre, non tutte di buon gusto, ma pervenute veramente originali e piacevoli, specialmente se improntate ad una praticità cui non va disgiunto anche il senso d'arte. Ad una recente esposizione, ho visto una moderna lampada da tavolo, foggiata a scatola aperta. L'interno di questa scatola di nuovo tipo era tutto ricoperto da un vetro smerigliato che rifletteva la luce sul tavolo, con un bell'effetto. Perciò, tu puoi affidarti al tuo buon gusto che ti guiderà nella scelta della lampada che naturalmente dovrà essere intonata all'ambiente di cui dovrà far parte.

Gianni Boffazzi - Torino. — Il cinematografo, che è chiamato anche la decima musa, è assurto in pochi anni ad uno sviluppo assai notevole e c'è da sperare e da augurarsi, specialmente per quel che riguarda la cinematografia italiana, che prosegua sempre migliorando il luminoso cammino intrapreso. Qui a Torino non vi sono più teatri di posa, tanto che per visitarne qualcuno bisognerebbe andare a Roma. La visita di uno stabilimento cinematografico dev'essere senza dubbio una cosa interessantissima; però io non ti consiglio, anche per non distruggere le illusioni che ci siamo formate vedendo passare sullo schermo chilometri e chilometri di pellicola. Al contrario della ribalta, che fa di tutto per creare l'illusione, le lampade cinematografiche fanno di tutto per distruggerla. I mille trucchi fotografici, visti ad occhio nudo, possono farci sorridere anche di commiserazione; una volta trasportati sullo schermo e debitamente congegnati, possono assumere una tale parvenza di verità da non rivelare per nulla la loro origine.

Novella Rocca - Torino. — Quando i corridori del Giro ciclistico d'Italia saranno a Torino potrai manifestare loro il tuo entusiasmo ed esternare la tua ammirazione agli assi da te prediletti e... parlar loro del tuo grande, immenso desiderio di partecipare a qualche corsa ciclistica.

Lilly Danco, Torino. — Non me ne intendo molto di cani. Per quel che mi risulta, il posto però che i cani maltesi hanno un carattere un po' direi così, bisbetico, petulante e... stupido, tal quale quello di molte persone. I pechinesi invece pare abbiano un carattere arrendevole e affabile che è tutto dire. Belli non lo sono certamente i pechinesi, ma forse, poichè non si dànno tante arie, sono simpatici e sotto quel loro fisico così bizzarro pare nascondano delle ottime qualità. Piccoli e dal pelo molto lungo e abbondante, i pechinesi sembrano la caricatura di certe barbute persone che sotto l'ispido pelo, celano le più elette virtù. E queste per dei cani mi sembrano della qualità tutt'altro che disprezzabili.

La zia Matilde.

LA BELLA GESTA

Gabriele d'Annunzio e i primi suoi voli di guerra oltre le vecchie frontiere

Abbiamo già descritto la preparazione e la gloriosa esecuzione del primo volo che il Poeta Soldato eseguì insieme a Giuseppe Miraglia nel cielo di Trieste, volo che venne eseguito subito nei primi tempi della nostra guerra — il 7 agosto 1915 — e che si limitò ad uno scopo puramente dimostrativo.

Con tale volo si voleva dimostrare al nemico come esso non potesse sentirsi al sicuro in nessun rifugio e ricordare ai diletti figli di Trieste nessun tradimento potesse vivo e vigile fosse verso di essi l'amore della gran madre comune: la Patria.

Il proclama del Poeta

D'Annunzio lanciò infatti in quella occasione memorabile oltre di un suo appassionato proclama ai fratelli ancora schiavi del servaggio nemico. L'atto gentile e guerriero venne pienamente compreso dai triestini che, ardenti del desiderio di poter in qualche modo rispondere ed in questo impediti dallo stato di guerra e dalla sospettosissima sorveglianza della abbruttaglia absburgica pensarono che ottima cosa sarebbe stato affidare la risposta alle onde stesse dell'Amarissimo mare contoso.

I fratelli dell'altra sponda scrissero allora a macchina due poesie la misero in una bottiglia e le affidarono alle onde dell'Adriatico. Le correnti pensarono a trascinare la bottiglia verso la penisola e dopo pochi giorni essa fu raccolta presso la foce del Po di Levante.

Nella prima di queste poesie, intitolata « 7 Agosto », data del volo dannunziano, l'ignoto autore scongiura che si corra a strappare da Trieste l'odiato vessillo giallo e nero e si rinnovi esaltato e sorpreso dinanzi all'apparizione del velivolo tricolore, apparizione ritenuta come effetto di un vero e proprio miracolo. — Diceva così la poesia:

Chi sei che a noi vieni, sfidando i [perigli?
Il nostro avvenire, la Patria sei tu:
la voce d'Italia che gli sculi figli
compia, plebea di lor schiavitù.
Che rendi? che mandi? « Coraggio e [costanza »
Son liberi ai venti tuoi santi color
e accendon messaggi per noi di [speranza:
oh, balsamo dolce pel nostro dolor!

Più oltre la poesia diceva:

Fratelli d'Italia, Trieste v'è desta
il vostro schiatto la mente e sprona.

Finendo così:

E seguano pure più torbidi tempi,
saremo resistere, e gl'itali esempi
saremo aspettare; la libertà verrà;
il faro alla nostra fiducia sarà.

Nella stessa bottiglia era racchiusa l'altra poesia, d'ispirazione più semplice e di forma meno curata che recava la data « 13 Agosto » ed era firmata « Le Triestine ». — Eccola qui:

Ho visto una bandiera gialla e nera:
il simbolo qual'è? — Morte e colero —
un'aquila ha vedato non due teste
che vuol tenere, ma non può, Trieste.
Ho visto una bandiera bianca e rossa:
è la città che pensa alla riscossa:
è la città che aspetta e non si stanca.
Fratelli che venite in aeroplano,
Trieste vi ringrazia di lontano.
Le belle cose che avete gettate
la polizia le ha tutte sequestrate.
Se in mezzo al verde fossero cadute
le guardie non le avrebbero vedute:
e insieme con l'italica bandiera
gettateci il « Corriere della Sera ».

Dove si vede che i triestini mordevano il freno e aspiravano alla liberazione pure in mezzo ad un'atmosfera di sospetto e di sorveglianza strettissima contro qualunque manifestazione di italianità.

Un osservatore d'eccezione

Ma l'attività di Gabriele D'Annunzio non poteva fermarsi al primo volo. Egli fremeva aspirando a sempre nuove imprese e mentre di queste studiava i particolari e per esse si andavano preparando i più moderni mezzi, ecco che progetta e porta ad esecuzione un'altra scorreria; questa volta la mèta non è più Trieste, ma la città sorella nel servaggio e nel martirio: Trento.

D'Annunzio era letteralmente conteso dall'Esercito e dalla Marina e per dare anche ai piloti dell'aviazione terrestre l'alto onore che essi rivendicavano di compiere un'ardita missione anche in loro compagnia, il Poeta salì il 23 settembre del 1915 nella minuscola carlinga di un « Farman » pilotato dal capitano Ernesto Beltrame.

L'apparecchio prese il volo da un campo dell'altopiano dei Sette Comuni in una mattina che non era affatto l'ideale per un volo rischioso e difficile come poteva essere in quei tempi una incursione abbastanza addentro le linee nemiche.

Una fitta foschia imperversava sui monti dell'altopiano e un vento piuttosto violento soffiava da nord. Il piccolo « Farman » ballonzolava violentemente squassato dalle raffiche; la visibilità era quasi nulla e il capitano Beltrame doveva fare dei veri prodigi per mantenersi sulla rotta giusta.

Egli aveva la fortuna di avere però con sè un osservatore di eccezionale valore come era Gabriele D'Annunzio che, aguzzando nella bruma la sua vista potente scorse per primo l'abitato di Pergine, il che servì a rimettere in rotta l'aeroplano che andava piuttosto scarrocciando.

La temperatura, specialmente all'alta quota in cui i due audaci aviatori si tenevano, era estremamente bassa e il termometro di bordo segnava 17 gradi sotto zero. Per comunicare a Beltrame l'avvistamento di Pergine il Poeta dovette mettersi a gridare a squarciagola per soverchiare il rombo assordante del motore; il che gli procurò poi una nolosissima e dolorosa faringite.

L'apparecchio giunse finalmente sopra Trento e subito fu avvistato dagli osservatori nemici e fatto segno a vivissimo cannoneggiamento. Per sfuggire al tiri il nostro « Farman » dovette mettersi a volteggiare nel cielo della città irredenta, salendo sino alla quota non indifferente di oltre 4200 metri.

Quando l'apparecchio fu relativamente al sicuro dagli « shrapnels » nemici, i nostri due valorosi aviatori cominciarono a lanciare i messaggi che avevano portato a bordo.

Solo quando il lancio completo fu eseguito il « Farman » riprese la via del ritorno, sempre inseguito dal fuoco serrato dei cannoni nemici, e ripresse terra sull'Altopiano dei Sette Comuni, dove ora con ansia atroce, senza aver subito il benchè minimo danno.

Nel suo proclama ai trentini il Poeta aveva ad essi ricordato l'eroismo di Narciso Bronzetti che partì a Garibaldi, oltre l'inique frontiera, avvolto attorno al petto, il tricolore votivo tagliato e cucito dalle donne di Strigno. Il proclama dava anche ai trentini notizia delle nostre operazioni guerresche e del progressi della guerra avanzata e terminava con queste elevate parole:

« Oggi Roma romanera a te nel Foro un'urna riempita con l'acqua della sua fonte santa e un ramo di lauro colto lungh'essa la casa delle Vestali; perchè sa come nessun'altra fronda ti consoli.

« Chi ti reca questo messaggio ha un nome da te ben conosciuto. Negli anni squallidi, quando la terra Italia pareva rassegnata per sempre all'obbrobrio e al servaggio, quando le sue catene volive erano sparzate fuori del tempio e gettate nell'immondezza, egli solo il chiese perdono dell'infamia e confortò la tua disperazione ».

« Verrà, verrà sul suo cavallo,
con giovine chioma.
Terrà il nero e giallo
vessillo dal suo nero monte
che serba il vestigio di Roma ».

Mag.

Orto botanico biblico a Gerusalemme

GERUSALEMME, 2 giugno.

I cedri e le querce del Libano (la cosiddetta « quercia di Abramo ») ed altri alberi o piante menzionate nella Bibbia costituiranno il nucleo del nuovo ed interessante Orto Botanico di Gerusalemme, inaugurato incompiuto il primo maggio. Esso è annesso all'Università Israelita ed è stato creato con erogazione del commerciante newyorkese Salomon Lamport.

Il dott. A. Eig, docente di Botanica dell'Università, ci spiega che l'Orto Botanico dovrà raccogliere tutta la flora del vicino Oriente, dall'Irak al deserto del Sinai e assai oltre il Giordano. E' urgente comporre una raccolta siffatta, giacchè i moderni metodi agricoli, penetrati in Palestina col nuovi colonizzatori, hanno talmente influito persino sulla primitiva agricoltura degli Arabi, che questi non coltivano più piante d'uso millenario, e d'altronde estirpano la flora delle paludi e delle steppe, per impiantarvi piante utili. Se si vogliono quindi conservare alla scienza tali piante poco note, occorre un pronto intervento.

La creazione dell'Orto Botanico è un primo passo nella attuazione d'una vasta opera di rimboschimento e coltivazione della Palestina, la cui flora, trascurata da secoli, è depauperata e quasi distrutta. L'Orto Botanico trovasi sul monte Scopo, che non costituisce certo una sede ideale, dotato com'è di uno strato di terra poco profondo e privo d'acqua. Perciò ci si limita inizialmente a far allignare nell'Orto Botanico la flora indigena, assai resistente, e non si imporranno le costose piante di fuori se non quando sia gradatamente sviluppata l'irrigazione dell'Orto.

Una parte del nuovo Orto Botanico sarà destinata ad un interessante tentativo. Ci si propone di lasciar ivi intatta la vegetazione primitiva del monte, per conservarne lo sviluppo naturale. Non è possibile farlo altrove, giacchè la popolazione palestinese più misera estirpa via via persino le più piccole piante, per farne del combustibile dopo disseccate.

Si avrà cura speciale degli alberi di Eucalyptus, diffusissimo presso i coloni sionisti, tanto che gli Arabi lo chiamano « *Sejerat el Jahud* », che vuol dire « l'albero degli ebrei ».

Una scuola per i gatti a Le Havre

Parigi, 2 sera.

Il porto di Le Havre è sempre stato infestato dai topi, sicchè l'Amministrazione civica segue con grande interesse ogni tentativo mirante alla distruzione dei dannosi e pericolosi roditori. Essa quindi ha contribuito all'impianto, a bordo di un vecchio veliero di stazione nel porto, di una « Scuola superiore » per gatti, nella quale il nemico ereditario del topo è addestrato a combatterlo in una maniera particolare.

Due specialisti di psicologia animale, lo zoologo Ronald Brooner e un ex-collaboratore di Pasteur, il dott. Jean Loir, attendono ad educare i gatti ad un « controllo pratico della proliferazione » dei topi, ed ecco come: i gatti sono educati a lasciar stare i topi maschi, uccidendo soltanto le femmine. Il loro compito di sterminare i topi è così alleggerito della metà, eppure con metà lavoro si ottiene lo stesso risultato che con una caccia ai topi d'ambo i sessi indistintamente.

Alla scuola di Le Havre si trovano una cinquantina di gatti. Si fa di tutto per renderli feroci e assetati di sangue al massimo grado, inculcando loro peraltro la differenza fra topi maschi e topi femmine. Forse, sterminando queste, non solo si frenerà direttamente la moltiplicazione dei topi, ma si otterrà che parte dei maschi perisca per il dolore di tale perdita.

I gatti così educati sono molto ricercati in Francia, e non v'è pericolo che debbano restar disoccupati come gli intellettuali. A quanto pare, si sono comportati benissimo all'atto pratico, facendo grande onore ai loro maestri.

A mostrare il grande interessamento dei francesi per tali gatti, basti dire che Herriot, da buon amministratore della città di Lione, di cui è sindaco, fece di recente acquisto di sette gatti della scuola di Le Havre, per Lione.

VENTURE E VENTURIERI

Un trono tra due forche

La morte di un re - Il segreto di un ministro - La potenza di un monosillabo - I vincitori sono vinti! - La logica del capestro

— *Alla I Re dell'India è morto!* — annunciò Cafoor all'assemblea degli Omra, i grandi dignitari dello Stato, radunati per deliberare immediatamente dopo la morte del Monarca, ormai preveduta.

Chosro, il più anziano degli Omra, domandò a Cafoor:

— *Il Re ha designato il successore?*

— *Sì!* — rispose Cafoor.

— *Dunque comunicazione all'assemblea* — ordinò l'Omra anziano.

— *Lo farò, ma occorre che tu faccia introdurre i figli di Alla...*

— *Non ne vedo la ragione: basterà che, come è consuetudine, alla proclamazione assista il primogenito, il designato... — Chiama dunque Chizer, che sarà primo di questo nome.*

— *Insisto perchè tutti i figli siano presenti* — replicò allora Cafoor.

Nell'assemblea, che aveva seguito attentamente il discorso, vi fu a questo punto una sommessa agitazione: quale motivo poteva indurre il ministro confidente di Alla I a richiedere che, contro la consuetudine, alla proclamazione assistessero altri che non fossero l'erede e gli Omra i quali avrebbero dovuto prestare il nome del successore designato dal Sovrano defunto?

— *Parla, Cafoor...* — ordinò allora Chosro, dominando con la voce il brusio della nobile assemblea, che subito si acquietò.

— *Parlerò con la stessa parola del Re!* — rispose seccamente Cafoor.

— *Sia bene!* — concluse il capo degli Omra. — *Manda dunque a chiamare Chizer, Mubarick e Omar.*

— *Via...* — disse un vecchio dignitario — *Omar è appena un fanciullo... Un ragazzo di sei sette anni...*

Chosro guardò Cafoor, come a chiedergli silenziosamente il suo parere: possibile che fosse necessaria anche la presenza del terzogenito del Re? Ma il volto di Cafoor rimase impenetrabile.

— *Ho detto!* — concluse allora seccamente il capo degli Omra.

Pochi minuti dopo i tre orfani, strappati dal letto del padre, erano innanzi all'assemblea.

Il duello

La solenne immediata proclamazione del nuovo Sovrano era necessaria per troncare agitazioni e contese, come altre volte era accaduto. Allorchè si aveva ragione di temere per la vita del Sovrano, gli Omra erano perciò segretamente convocati e restavano riuniti sino a che il pericolo fosse scongiurato o fosse sopravvenuta la morte. In questo caso, la notizia era, per prima, recata solamente agli Omra. La nobile assemblea, sulla base di una indicazione del re defunto procedeva subito alla dichiarazione del nuovo Sovrano, e quindi, dopo avergli fatto atto di omaggio e giurato obbedienza, avveniva la proclamazione innanzi al popolo radunato.

Nessuno, se non fosse stato per lo strano contegno del potente Cafoor, avrebbe pensato a una successione che non fosse quella del primogenito Chizer, il quale il defunto Alla aveva sempre dimostrato una giusta predilezione, come colui che era naturalmente designato a succedergli. Gli animi degli Omra erano quindi agitati, non essendo a nessuno sfuggito il duro suono delle ultime parole dette dal capo dell'assemblea, potente quasi quanto Cafoor, e tale per ufficio, da essergli anche preminente in qualche circostanza; per esempio, nella procedura per la proclamazione regale. Era avvenuto in altri tempi che il Capo degli Omra, geloso custode delle tradizioni, si fosse rifiutato di pronunciare la formula della proclamazione, scatenando in tal modo la guerra civile, e opponendo magari un erede all'altro.

Ed ecco, i tre orfani regali apparvero innanzi all'assemblea dei severandi custodi delle leggi dello stato.

— *Cafoor* — *domandò Chosro* — *nella tua qualità di ministro fiduciario di Alla I, sei tu depositario della sua volontà contraria alla proclamazione del primogenito?*

Le solenni parole di rito caddero nel solenne silenzio dell'assemblea.

Se la risposta fosse stata no, come quasi sempre avveniva, i primi a cadere ai ginocchi del designato sarebbero stati i fratelli; poi, all'avvenuta proclamazione da parte del capo degli Omra, tutti gli astanti li avrebbero imitati. E il monosillabo fatale fu pronunciato:

— *Sì!*

Il primogenito, Chizer, un giovane di vent'anni, bello e fiero di aspetto, nonostante il dolore che in quel momento lo teneva, non potè dissimulare un moto di sorpresa. E un velo di tristezza oscurò il suo sguardo.

— *Vuoi tu farcene partecipe?* — *domandò Chosro dominando ancora con la voce il brusio dell'assemblea.*

— *Alla I ha designato a succedergli Omar, suo terzogenito!* — *rispose Cafoor.*

La parola di un Omra

Istintivamente, nonostante lo sbalordimento provocato da quelle parole, Chizer e Mubarick fecero per prostrarsi innanzi al fanciullo, al fratello minore, che stava per essere proclamato loro re e signore. Ma un gesto di Chosro li fermò.

— *Omar è un fanciullo... Se Alla I non ha designato anche il Reggente, alla sua nomina provvederà l'assemblea degli Omra...*

— *Alla I ha provveduto anche al Reggente...*

— *E chi è costui?*

— *Io!*

Un clamore, subito frenato da un gesto imperioso di Chosro si levò dall'assemblea.

— *Cafoor* — *disse solennemente il fiero capo degli Omra* — *la nostra legge, la legge, cioè, della nobiltà, non ammette che un Omra possa dire cosa non vera e cosa non giusta. Tutti noi, quindi, siamo tenuti a crederti... Tutti noi, anzi, lo crediamo... Ma la gravità della tua asserzione non riguarda soltanto un principe, che viene da ciò ad essere spodestato, quanto, forse, la felicità di tutta una nazione...*

Cafoor ascoltava con un lieve sorriso di scherno. Ciò irritò il capo degli Omra:

— *Non sorridere, Cafoor* — *ingiunse Chosro* — *perchè la potresti ferire la tua baldanza, ricordandoti che il fiduciario del Sovrano è tale sino a che il Sovrano è in condizioni di confermargli o togliergli la sua fiducia!*

— *Non comprendo, Chosro!* — *disse il ministro con voce dura.*

— *Voglio dire che in mancanza della voce del Sovrano, che non può confermare le tue parole, noi sappiamo...*

— *Un testamento?*

— *L'hai detto!*

Questa volta nessuno mosse verbo. La gravità del duello era evidente: se Cafoor fosse stato nominato Reggente, chi avrebbe dato un paio di sandali logori per la vita di Chosro?.... E quale diversa soluzione si poteva ormai attendere?

— *Chosro!* — *disse solennemente Cafoor dopo qualche istante di silenzio.* — *Tu stesso hai ricordato pochi istanti or sono che le parole di un Omra vanno credute, perchè un Omra non può dire cosa non vera e cosa non giusta. L'offesa che tu mi rechi è pertanto molto grave, ancor che perchè è pensata... Potrei appellarmi all'assemblea...*

— *Provati!*

— *... ma non lo farò, perchè il tuo scorno sia maggiore...*

Si interruppe, volgendo attorno uno sguardo in cui si leggevano ira e sarcasmo. Proseguì, traendo un papiro:

— *Ecco le parole di conferma! Riconosci in esse i caratteri di Alla I?*

Curvi sul documento, Chosro e gli Omra guardarono:

— *Sì, sì...* — *dissero tutti a una voce.*

Solennemente Chosro si levò. Era mortalmente pallido. Ma fu con voce ferma che pronunciò le parole di rito:

— *Chizer e Mubarick, Principi dell'India, fate atto di omaggio al vostro Re e Signore Omar I... E tu, Cafoor, Reggente sino alla sua maggiore età, governa in suo nome secondo giustizia!...*

Un attimo di silenzio. Tutti gli Omra, levatisi, piomborono in ginocchio. Sotto gli occhi fermi di Cafoor, anche Chosro si curvò.

Chi avrebbe dato un paio di sandali logori per la vita di Chosro?

Tuttavia l'autorità ch'egli godeva presso il popolo era così grande, per cui il Reggente andava cauto, attendendo un'occasione propizia. Chosro lo sapeva, e per suo conto provvide con la maggiore destrezza. Egli godeva buon nome presso i soldati, essendo stato soldato valoroso egli stesso. Alla I gli aveva anzi affidato il suo primogenito Chizer, allorchè il giovane, compiuti i quindici anni, come di consuetudine aveva partecipato alla guerra.

Fu questa circostanza, abilmente sfruttata da Chosro — il quale congiurava decisamente, ben sapendo che doveva ormai giocare una partita mortale — che perdette Cafoor, reso imprudente dal successo. Avendo egli fatto imprigionare il principe spodestato Chizer, per togliere a Chosro e ai malcontenti la possibilità di tramare una congiura con lui, il capo degli Omra ne approfittò per sollevare accortamente l'indignazione dei soldati, gelosi delle loro prerogative:

Una logica stringente

— *Ecco che a un Principe che ha già dato prova del suo valore sui campi di battaglia, e voi ne siete testimoni* — *disse Chosro* — *si antepone ora un imbelle fanciullo... La volontà del Re va eseguita, sino a quando non offende la dignità del suo popolo... Cosa attendete, o soldati, per ribellarvi al tiranno, deporre lui, ritornare un fanciullo di sette anni ai giochi della sua età, e mettere sul trono il giusto crede?*

Le accorte parole di Chosro infiammarono i soldati, che si levarono in armi, corsero al palazzo, deposero il giovanissimo Omar e al suo posto misero sul trono il legittimo re, Chizer, che venne tratto di prigione. Cafoor, messo ai tormenti, confessò di avere abilmente falsificato il testamento di Alla I. Gli fu mozzata la mano colpevole, e allorchè il laccio del boia gli strinse il collo, la mano gli fu cacciata tra i denti, a chiara significazione dell'obbrobrio.

Chizer iniziò il suo regno con un altro solenne gesto di energia. Essendogli presentato Chosro, a mettere le sue benemerenze e a chiederne compenso, il giovane Re rispose:

— Potevo comprendere che fosse venale Cafoor, ministro imbelle; non comprendo che tu lo sia, tu, che sei soldato. Tu adesso mi domandi cento, e io potrei accordarti cento; ma in cuor tuo subito penseresti che avresti potuto chiedere invece mille... E quando avessi mille, vorresti ancora mille e mille, le cento e cento volte, non tanto perchè l'avidità e l'incontentabilità siano nella natura umana, quanto perchè colui che non opera con disinteresse, con incausata lena, persegue l'interesse. Voglio dire, in sostanza che, tratto di prigione da te, finirei per diventarti schiavo. Opererei pertanto soggiacente se ti ponessi in quella prigione dalla quale mi hai tratto, non per me, ma per sfogare la tua vendetta. Però la prigione è un luogo — io lo so — che induce alla meditazione e alla disperazione: il, tu potresti essere indotto a giudicare ingiusto il mio giudizio, e a tentare perfanto l'evasione e a tramare contro di me; per il che dovrei vivere in continua trepidazione o, se vuoi, in continua preoccupazione... No, no: è meglio togliere di mezzo la causa. Il discorso è stato un po' lungo, ma desideravo permanerti. Adesso, che certamente lo sai, andrò per le spicce!

— Eccoti, le parole di conferma!

E Chosro — era l'anno 1317 — seguì la sorte del suo nemico Cafoor.

— *E' inciso* — *disse poi il giovane Sovrano* — *accettare il beneficio anche se proviene da un'azione malvagia; riprovevole sarebbe premiare quell'azione.*

Inutile dire che queste sagge parole — e tutte le altre che disse poi — vennero calorosamente approvate dai cortigiani.

Ph. Ducrist.

Un monumento a Washington inaugurato a Firenze

Firenze, 2 sera.

Stamane al piazzale della Regina nel monumentale parco delle Cascine è stato inaugurato ad iniziativa del Console americano Joseph Emerson Haven e della Colonia americana qui residente, che lo ha offerto al Comune di Firenze, un ricordo marmoreo a Giorgio Washington. Il monumento è costruito in pietra serena ed è formato da una nicchia centrale interposta fra due pilastri nel centro della quale sorge una colonna di marmo di Trani con sopra il busto di Washington, opera dello scultore americano, residente a Firenze, James Thumpson. Sull'arco della nicchia sono le quindici stelle degli Stati Uniti all'epoca di Washington ed alle due ali della nicchia sono due tasserilievi con lo stemma degli Stati Uniti racchiuso in corone di lauro.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma sig. Garrett, S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà sen. Della Gherardesca, il gen. Graziani, Comandante del Corpo d'Armata, numerose altre Autorità cittadine ed i membri della colonia americana di Firenze. L'ambasciatore ha consegnato al Podestà il monumento e il sen. Della Gherardesca ha ringraziato dell'offerta.

Poi S. E. l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti, ha pronunciato, applauditissimo, un discorso.

Gli fu mozzata la mano sinistra e...

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Lo spirito della City

Si attendeva per oggi l'annunzio ufficiale della conversione del Prestito di guerra inglese dal 5 al 4 %. Pare che il peggioramento della situazione politica mondiale abbia provocato incertezza sulla decisione.

Due fattori diffondono pessimismo negli ambienti della City: la certezza che la Conferenza di Losanna, se pure non sarà rinviata, non giungerà a nessuna conclusione e la continua ostinata debolezza del dollaro.

Ieri la moneta americana pareva riprendersi ed i corsi equilibrarsi senza ricorrere alla vendita dell'oro quando il telegrafo portava la notizia che il sen. Reed aveva dichiarato al Senato: « Se questa emigrazione del metallo continuerà non avremo altro mezzo per difenderci che proibire la vendita dell'oro e rinunziare alla convertibilità ».

Parole imprudenti in un momento di isterismo finanziario, tanto più che l'America può ancora rinunziare ad un miliardo di dollari ora senza violare i regolamenti della Banca di emissione.

Anche il drammatico intervento di Hoover al Senato non ha contribuito a ridare fiducia. Alla Borsa di New York i prezzi continuano implacabili a diminuire.

Luther e l'inflazione

La caduta di Brüning ha provocato un sensibile rialzo dei titoli azionari e un ribasso dei valori di Stato nelle Borse tedesche.

Il rialzo dei titoli industriali è dovuto al timore di una possibile inflazione. E' noto che Brüning era decisamente ostile alla politica inflazionista.

Il Presidente della Reichsbank, Luther, informa oggi che la sua posizione è assolutamente indipendente dal Governo; egli è stato nominato a quel posto sino al 1934 e la Reichsbank rimane fedele alla politica antinflazionista. Queste tranquillanti dichiarazioni non mutano il fatto che già oggi la Prussia e tra breve anche il Reich non saranno più in condizioni di pagare gli stipendi agli impiegati di Stato senza eccezionali misure finanziarie.

Un Governo transitorio come quello di von Papen potrà prendere queste misure?

Liquidazione dell'Europei

Sotto la presidenza del sen. Volpi ha avuto luogo a Bruxelles l'assemblea generale della « Compagnia Europea per imprese di Elettricità e di Utilità pubblica ». Aveva aderito a questo « Investment Trust » anche la Società Adriatica di Elettricità.

Dal rapporto del conte Volpi risulta che la metà che si era pagata l'« Europei » non è stata raggiunta a causa dei sensibili ribassi subiti dalle azioni delle Società affiliate e per la grave crisi che imperverserà dall'autunno del '29.

Il capitale dell'« Europei » è stato ridotto da 500 a 275 milioni di franchi belgi e contemporaneamente se è incominciata la liquidazione, affidata a Giulio Blanc, Fernand Migneron e Volpi. Si ignorano — informa la Neue Zürcher Zeitung — l'ammontare delle perdite subite dall'« Europei ».

Moratoria austriaca

Telegrammi da Vienna informano che le notizie giunte al Governo da Parigi hanno distrutto le ultime speranze di ottenere nuovi prestiti. La proclamazione della moratoria per i debiti di Stato verso l'estero è considerata imminente ed inevitabile.

Ferrovie francesi

Da uno studio pubblicato dalla Frankfürter Zeitung, risulta che il disavanzo delle sette reti ferroviarie francesi è ammontato nel '31 a quattro miliardi e 880 milioni di franchi.

Il problema del risanamento ferroviario è tra i più urgenti che si impongono al nuovo Governo francese. Un aumento delle tariffe è insufficiente per coprire il disavanzo. Non solo i socialisti, ma le stesse Società (Nord, P. L. M., Est, Orléans, Midi) sarebbero favorevoli alla statizzazione.

Si afferma che il presidente della P. L. M., Cardier, si è dimesso perchè, in opposizione al Consiglio di questa Società, si dichiarò contrario ad un prematuro riscatto da parte dello Stato.

Piacerà a Parigi?

Dopo le dimissioni del Governo Tardieu, Re Carol ha deciso di affidare la formazione del nuovo Ministero romeno a Titulescu, Ministro a Londra.

La sua nomina è sicura, a patto che egli sappia indurre il Governo francese ad un trattato preatito. Forse non godeva l'appoggio del Quai d'Orsay. Riuscirà più simpatico il Ministro Titulescu?

Il lettore.

Il commercio sovietico nel 1931
L'Inghilterra è la miglior cliente dei Soviet

Mosca, 2 sera.

Si hanno queste notizie sulla ripartizione del commercio estero sovietico nel 1931. L'Inghilterra è rimasta, sia per quantità, sia per valore delle merci acquistate, la migliore cliente dell'U.R.S.S. La Germania pur mantenendosi al secondo posto ha segnato invece una notevole riduzione nei suoi acquisti il cui valore è disceso da 205.7 milioni nel 1930 a 129.3 nel 1931, cioè del 36 per cento. Il posto della Persia, che nel 1930 era la terza grande acquirente dell'U.R.S.S. è stato occupato dall'Italia, nonostante che le compere di quest'ultima abbiano subito, secondo le statistiche sovietiche una contrazione da 53,1 a 39,7 milioni di rubli (— 26 %).

E' degno di rilievo che la riduzione delle esportazioni sovietiche, da 1.033 milioni di rubli nel 1930, a 811 milioni nel 1931, è stato molto più sensibile nel commercio con i Paesi europei ed americani, che non con i Paesi asiatici ed orientali, l'esportazione verso i quali ha costituito però soltanto il 19 % del totale essendo ammontante a 155 milioni di rubli.

Quasi il 60 % delle merci importate (640 milioni totale di 1.105 milioni di rubli) proviene dalla Germania e dagli Stati Uniti. Però mentre la prima ha registrato un aumento delle sue vendite all'U.R.S.S. da 250.8 milioni di rubli nel 1930 a 410,6 milioni nel 1931, quelle degli Stati Uniti sono diminuite da 274,4 a 230 milioni. Al terzo posto nelle importazioni nell'U.R.S.S. ha figurato l'Inghilterra, al quarto la Persia, al quinto la Cecoslovacchia, al sesto la Polonia ed al settimo l'Italia. In confronto all'anno precedente sono aumentate le vendite dell'Italia (+ 175 per cento) e quelle della Cecoslovacchia, mentre quelle dell'Inghilterra, Persia e Polonia hanno segnato una contrazione.

La bilancia commerciale sovietica ha dato un saldo passivo, specialmente notevole nel commercio con la Germania, con gli Stati Uniti, con la Cecoslovacchia, con la Polonia e con l'Australia.

Il commercio italo-jugoslavo
In una dichiarazione del Ministro Kraner

Vienna, 1 notte.

In occasione della entrata in vigore dell'accordo supplementare al trattato di commercio italo-jugoslavo il quotidiano belgradese Politika pubblica oggi una dichiarazione del Ministro del Commercio Kracer nella quale si osserva che l'accordo rispecchia i desideri e i bisogni dei contraenti e si fa notare che fra i due Paesi i traffici commerciali continueranno a svolgersi liberamente e senza limitazioni di sorta. Circostanza degna di rilievo — che costituisce una eccezione in un periodo in cui nella maggior parte degli Stati esistono restrizioni nel commercio delle divise e altri ostacoli che intralciano i traffici internazionali — l'Italia e la Jugoslavia restano fautrici della libertà degli scambi. Il Ministro conclude col dare notizia che sarà costituito un particolare istituto italo-jugoslavo col compito di favorire gli scambi di commercio fra i due Paesi.

Chiusura di miniere in Stiria

Vienna, 1 notte.

Le miniere di ferro di Eisenerz in Stiria, le più importanti dell'Austria e note per la bontà dei loro minerali, a partire dal primo luglio prossimo non saranno più in esercizio. La direzione delle miniere ha già comunicato agli operai e impiegati il loro licenziamento di massa, facendo sapere che non sarà possibile riprendere il lavoro prima della primavera del 1933.

La campagna bacologica nell'Albese

Alba, 1, notte.

Gli agricoltori della zona di Alba, incoraggiati dalla propaganda svolta dalle Istituzioni agrarie, dalla Lotteria nazionale e dal Consorzio provinciale e paesi, hanno iniziato la campagna bacologica, mirando complessivamente la incubazione un quintale per le zone uguali a quello dell'anno scorso se non superiore. In complesso il seme bachi incubato nell'ex-Circondario di Alba, si calcola di 11.000 oncie di cui pertanto ritengono che gli allevatori nostri siano stati consapienti anche in fatto di bachicoltura, alle direttive del Governo nazionale. In parecchi centri, come Alba, Bra, Cortemilia, La Morra, Verduno, Monticello Roero, Guarene, ecc., sono stati istituiti camere di incubazione, che hanno funzionato egregiamente con grande vantaggio degli allevatori. Sarebbe desiderabile che queste benefiche istituzioni sorgessero in tutti i Comuni, perchè al giorno d'oggi non è più ammissibile che il seme si faccia schiudere nelle stalle e peggio ancora in seno ai letti.

Si fanno voti perchè a tutte le avversità vengano destinati appositi assegni per incoraggiare l'istituzione ed il funzionamento delle camere di incubazione.

Quasi tutti gli allevatori hanno fatto razionali disinfezioni dei locali con formalina e zolfo, grazie alla distribuzione fattane dalla Federazione agricoltori a prezzi ridottissimi.

E' pertanto lecito sperare in un andamento favorevole degli allevamenti ed in una produzione elevata di bozzoli.

Le istituzioni agrarie hanno iniziato una attiva propaganda per indurre gli allevatori ad adottare il sistema triulano. Onde rendere redditizia la bachicoltura nelle attuali condizioni, occorre infatti ridurre al minimo il costo di produzione dei bozzoli.

La produzione totale dei bozzoli per l'ex-Circondario di Alba, sulla base di Mg. 7 per oncia, dovrebbe raggiungere — se non succedano circostanze avverse ed imprevviste — 77.000 Mg.

Borse estere

Parigi, 2. — Il mercato resta sostenuto; si apre a corsi pressochè uguali a quelli di ieri. All'apertura regna grande attività. La Rendita francesi sono molto ferme; i valori bancari invece hanno perduto molto terreno e in modo particolare la Banca di Francia; i valori ferroviari restano sostenuti; gli industriali si mantengono sui prezzi di ieri. Una certa irregolarità regna soprattutto verso la chiusura nel gruppo dei valori industriali, carboniferi e serit elettrici; nel gruppo dei valori stranieri la Borsa alla fine della seduta perde terreno e così pure gli altri valori. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,50; New York 93,32; Italia 130,05; Berlino 399; Belgio 334,25; Svizzera 496.

Londra, 2. — Il mercato si è aperto sostenuto; si fa alquanto vuotante dopo i primi corsi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,28; New York 3,64,37; Italia 73,79; Berlino 16,28; Belgio 23,35.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 1 (R. I. A.) — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,30 pesos-oro, 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37,18/16; cambio su New York 173 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 1. — Cambio su New York 13,175 reis per un dollaro; cambio su Italia 577 medio; cambio su Londra 8 1/32.

Montevideo, 1. — Cambio su Italia 9,24; cambio su Londra 39,50.

Santiago, 1. — Quotazione della lira sterlina 60,50.

Lima, 1. — Quotazione della lira sterlina 17,90.

CAFFE' — **Rio Janeiro, 1.** — Quotazione caffè, tipo 8, per 10 kg. 12300 reis; id. id. tipo 7, 12300 reis.

Santos, 1. — Quotazione caffè, tipo 4, per 10 kg. 13500 reis; id. tipo 7 14850 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires, 1.** — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,99; id. id. mais 4,54.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — **Borsa Merci.** - Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,38; ottobre 98,35; chiusura: agosto 96,50; ottobre 98,75. — Base Alessandria: apertura: luglio 97; agosto 96,75; ottobre 99,75; chiusura: luglio 97; agosto 96,65; ottobre 99,50. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,25; ottobre 100; chiusura: agosto 97; ottobre 100.

SETE

MILANO, 1. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: luglio 10; agosto 10,15; settembre 10,50; ottobre 10,25; novembre 10,40; dicembre 10,45. — Sete greggie: chiusura: luglio 50,50; agosto 52; settembre 52,50; ottobre 52,75; novembre 53-55; 56,75; dicembre 53-55; 56,50; id. 50-52; 51,75.

Le assemblee di domani

Novara. — Soc. An. Giuseppe Potiti (in liquidaz.), presso studio Gambaro, viale del Carmine 5, ore 15.

Roma. — Credito Rurale ed Agricolo (in liquidaz.), via Poli 42, ore 16, straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. Italiana di Studi Minerari, via del Babuino 153-A, ore 11, straord. (4-6 stessa ora).

— Soc. An. Industria Igienica Italiana, via del Porto Fluviale 12, ore 9 (20-6 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Sport e sport

Lo sport ha veramente conquistato le folle di tutto il mondo. In ogni campo, in ogni ceto la passione sportiva è vivissima. Specialmente nell'ambiente studentesco essa si fa sentire; del resto specialmente in Italia di questo si è avuto recentemente una prova nella riuscita grandiosa e perfetta dei giochi Littoriali che hanno riunito tutta la gioventù italiana.

All'estero si nota il medesimo fenomeno. E' tipico questo caso: a Parigi, alla Scuola di Scienze Politiche, è stato affisso all'albo il seguente annuncio:

« Si cerca un allievo della scuola disposto a trascorrere le sue vacanze insieme ad un collega svizzero. Occorre essere al corrente delle varie questioni coloniali ed essere un ottimo giocatore di tennis ».

Capito? L'utile e il dilettevole: le questioni coloniali per le discussioni a scopo... pedagogico e il tennis per il passatempo giornaliero.

Sport e studio vanno ovunque di pari passo.

Olimpiadi

Ecco alcune notizie interessanti attorno alle prossime Olimpiadi di Los Angeles.

E' confermato che esse saranno ufficialmente aperte dal Presidente Hoover, che parlerà dalla grande tribuna dello Stadio. Questo magnifica costruzione, iniziata nel 1921, potrà contenere la bellezza di 105 mila spettatori. Le gare di canottaggio si svolgeranno allo Stadio della marina a Long Beach dove saranno erette tribune per quindicimila spettatori, mentre oltre cinquantamila potranno assistervi lungo tutto il percorso delle regate.

Il percorso della corsa ciclistica parte in mezzo a una ridente catena di montagne e attraverso un percorso vario e pittoresco, non privo di molte difficoltà, finirà a Santa Monica su un vialone asfaltato delle dimensioni di un vero e proprio « boulevard ». Lunghezza del percorso 100 chilometri.

Nei Università americane, cioè a dire: Yale, Harvard, Princeton, California Standford e Sud-California, formeranno delle squadre per fare agli intervenuti delle dimostrazioni di rugby americano, naturalmente con tutto il contorno di... delizie che questo specialissimo sport comporta.

Il villaggio olimpionico comprenderà ben 550 case smontabili, ampie e comodamente arredate, munite di ogni confort. Detto villaggio avrà oltre 8 chilometri di strade 12 chilometri di condutture d'acqua, quaranta cucine e relativi refettori (uno per Nazione), delle sale di bagno speciali, un ospedale completo, attrezzato secondo le norme più moderne, una caserma di pompieri, un frigorifero, un palazzo che saranno riuniti tutti i servizi logistici e i servizi di amministrazione, nonchè varii locali destinati a divertimenti varii per gli atleti.

Inoltre l'Olimpic Committee ha organizzato una grande orchestra ufficiale olimpionica. Essa comprenderà oltre 100 istrumenti e circa 1000 cantori per i diversi cori.

Come si vede, una organizzazione veramente... americana. E' quella gente è capace di mantenere tutto quanto che ha promesso.

Tennis

L'attenzione del mondo tennistico internazionale è in questo momento interamente rivolta a Parigi, allo Stadio « Roland Garros », ove si stanno in questi giorni svolgendo le partite dei « Campionati internazionali di Francia » che, come tutti gli anni, hanno riunito nella capitale francese il fior fiore del tennis mondiale.

Ma sembra che il tempo non abbia ancora adesso troppo favorito questa grande manifestazione sportiva. Infatti molto spesso le partite si sono dovute svolgere sotto la pioggia quasi dirotta. Pare che nella partita che opponeva Magaloff al gigante irlandese Rogers i due avversari, dato lo stato del terreno, si siano ridotti a giocare a... piedi nudi, tanti erano gli scivoloni che con le suole di gomma delle loro scarpe prendevano. Alain Bernard, il francese che venne battuto dal torinese Bertorio avrebbe certo preferito un fuoriclistallo speciale per le... lunghe dei suoi occhiali.

La partita volse infatti a suo sfavore allorchè la pioggia tamburreggiante cominciò a bagnarli gli occhiali mettendolo in manifeste condizioni d'inferiorità.

Malgrado questi disavi i concorrenti ai Campionati non se ne danno troppo per intesi; seguitano quasi sempre a giocare imperterriti. La ragione è presto trovata. Nessuno di essi paga le sue racchette; queste sono fornite quasi sempre dalle grandi Case produttrici, per reclame. Con il pretesto che le racchette oggi costano quasi i campioni batterebbero in ritirata appena il tempo accennasse a farsi un po'... umido.

Si sa infatti che con l'umidità e, peggio ancora, con l'acqua le corde delle racchette saltano con somma facilità.

Un'oca che minaccia di diventare storica

Ultimamente André Merlin, il simpatico giovanissimo campione francese di tennis, allievo di Cochet, che quest'anno ha battuto anche il nostro De Stefani ed ha vinto i « Campionati internazionali d'Italia » a Milano, ha giocato al suo amico e compagno Rosseau uno scherzo amenissimo.

Durante un torneo a Nizza ha inviato all'amico una grande scatola, facendogliela consegnare proprio nell'ora della colazione, nella grande sala da pranzo dell'Hermitage.

Rosseau ha svolto tutte le varie carte nelle quali era involtata elegantemente la scatola, poi ha questa aperto e vi è visto saltar fuori una grossa oca che si è messa a starnazzare disperatamente per la sala mettendo lo scompiglio tra i commensali. Immaginarsi l'allegria dei presenti; tutti hanno partecipato all'inseguimento e lo spaventatissimo volatile non è stato potuto afferrare che dopo una mezzo accanita.

Fin qui sembra nulla. Alla scena era presente il celebre scrittore inglese Rudyard Kipling il quale è rimasto talmente divertito dalla scena che ha dichiarato all'autore e al... ricevitore dello scherzo che di esso farà il soggetto di una delle sue prossime divertentissime novelle.

Ecco un'oca che farà compagnia a quelle, già celebri, del Campidoglio.

Pasve rimane squalificato

Come abbiamo già accennato in questa rubrica, la Federazione Internazionale Atletica aveva fissato il 15 Maggio come termine consentito a Nurmi e alla Federazione Atletica Finlandese per presentare le prove palmari della... innocenza. Come è noto, infatti, Nurmi è stato colpito da squalifica e, per essere riqualificato avrebbe dovuto dimostrare come, in occasione di sue numerose esibizioni in città tedesche non aveva ricevuto dagli organizzatori delle riunioni alle quali aveva partecipato altro denaro che quello per il quale aveva rilasciato regolari ricevute.

Il 15 maggio è trascorso e alle precise domande del massimo consesso internazionale tanto Nurmi che la sua Federazione hanno risposto con una semplice smentita formale, non appoggiata da nessun documento. Elementi questi che sono stati ritenuti del tutto insufficienti.

Sembra però che il grande Paavo si sia degnato di ammettere che, partendo da Danzica, dopo aver partecipato ad una riunione atletica, abbia dimenticato di regolare il conto dell'albergo, occasione questa cui si dovettero poi sobbarcare gli organizzatori stessi della riunione.

Guardate un po' tante volte a cosa può portare una semplice... dimenticanza! A far considerare professionista un atleta che, almeno apparentemente, si era sempre mantenuto rigidamente ligio ai più sacri canoni del dilettantismo puro.

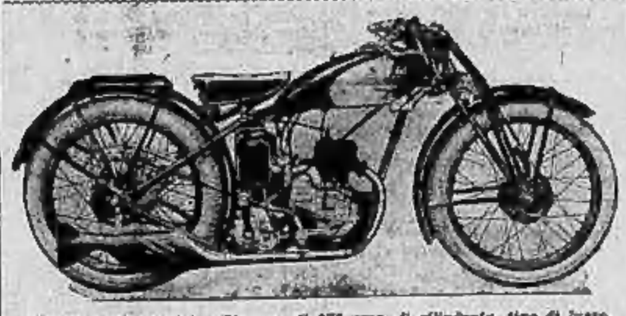
Per non aver fatto i conti con l'albergatore, Nurmi ha dovuto poi farli con la Federazione Internazionale. E ci ha rimesso il viaggio di Los Angeles.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI
Il settimo gruppo di finalisti

Pubblichiamo il settimo Gruppo finalisti nel nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia. Come è noto la settima tappa della grande corsa è stata la Lanciano-Foggia che ha avuto il seguente risultato: 1. Pesenti Antonio alle ore 14,18'43", compiendo chilometri 280.500 (a ore 2,23'43" alla media oraria di Km. 29,855; 2. Di Paco; 3. Demuyseire; 4. Stoepel.

In base a questi risultati si sono classificati i seguenti concorrenti:

1. Adriano Tommaso, Torino, 1° e 2° arrivato
2. Bertone Pina, id. id.
3. Triffiletti Nino, id. id.
4. Castiglione Antonio, Torino, 1° e 4° arrivato
5. Colombino Guido, id. id.
6. Andreis Renato, Torino, 1° arrivato
7. Angeleri Primino, id. id.
8. Antonelli Attilio, id. id.
9. Andrico Agostina, id. id.
10. Bonfante Ida, Chivasso, id.
11. Bonfante Luigi, id. id.
12. Bonfante Paolo, Chivasso, id.
13. Bonfante Sergio, id. id.
14. Bremo Natale, Torino, id.
15. Bruzzone Carlo, Savona, id.
16. Bubbio Cesare, Torino, id.
17. Busni Federico, id. id.
18. Castello Vando, Chivasso, id.
19. Cavicchioli Alberto, Torino, id.
20. Coppo Valerio, id. id.
21. Cristiano Antonio, id. id.
22. Ferrando Natale, id. id.
23. Filippa Amelia, id. id.
24. Fiora Dario, Piossasco, id.
25. Fusai Piero, Torino, id.
26. Gilardi Luigi, id. id.
27. Grosso Armando, Orbassano, id.
28. Maina Antonio, Torino, id.
29. Manca Giovanni, Pinerolo, id.
30. Manassero Benedetto, Torino, id.
31. Marchiaio Egidio, id. id.
32. Mascherata Piera, Chivasso, id.
33. Massimino Osvaldo, Biella, id.
34. Mazzarelli Renato, Novara, id.
35. Mazzarelli Virgilio, id. id.
36. Morano Giovanni, Frazione Panzata R., id.
37. Oddone Giuseppina, Torino, id.
38. Oddone Rolo, id. id.
39. Oral Felice, id. id.
40. Pastore Sacco, Chivasso, id.
41. Pesce Giovanni, Torino, id.
42. Rapelli Enrico, id. id.
43. Riccardi Ruggero, id. id.
44. Sassone Carlo, S. Germano, id.
45. Clemente Sovini, Rivarolo C., id.
46. Scioppi Albino, Fiume, id.
47. Sosso Valentino, Torino, id.
48. Terzago Adelina, Cossila, id.
49. Triffiletti Teresa, Torino, id.
50. Uberto Adolfo, Caluso, id.
51. Vanzino Vittorio, Ciriè, id.
52. Viano Ernesta, Chivasso, id.
53. Violino Luigi, Torino, id.
54. Camporelli Guido, Torino, 2° e 3° arrivato
55. Cavagnola Carlo, id. id.
56. Regis Carlo, Chivasso, id.
57. Rufino Agnese, id. id.
58. Taglione Mario, Torino, id.
59. Vallino Antonio, Chivasso, id.
60. Allemani Virginio, Torino, 2° e 4° arrivato
61. Antoni Armando, id. id.
62. Bassardo Luciano, id. id.
63. Borre Miro, Ciriè, id.
64. Caimi Giuseppe, Savigliano, id.
65. Ferro Carmelo, Verona, id.
66. Cavallo Mario, Torino, id.
67. Ciarlo Agostino, Savona, id.
68. Damiani Vittorio, Torino, id.
69. Ferro Luigi, id. id.
70. Gondolo Matteo, id. id.
71. Groppo Guido, Fossano, id.
72. Jacurti Adorno, Torino, id.
73. Insudi Luigi, Cuneo, id.
74. Lurgo Giovanni, Torino, id.
75. Martinasso Luigi, Torino, id.
76. Migliavacca Antonietta, Morano Po, id.
77. Nicolai Mario, Torino, id.
78. Paride Semino, Genova, id.
79. Ponti Marino, Torino, id.
80. Rainato Aurelio, id. id.
81. Regis Umberto, Chivasso, id.
82. Rosa Brusin Francesco, Chivasso id.
83. Rosa Brusin Piera, id. id.
84. Seghesio Sabino, Torino, id.
85. Serafino Carlo, id. id.
86. Sola Walter, Chivasso, id.
87. Spano Antonio, Torino, id.
88. Strigia Carlo, Chivasso, id.
89. Terzago Aldo, Cossila, id.
90. Turazza Plinio, S. Giovanni Lupatoto, id.
91. Valentino Carlo, Torino, id.
92. Barbero Antonio, Torino, solo il 2° arrivato
93. Bonfante Vittorio, Chivasso, id.
94. Cravero Giovanni, Settimo Tor., id.
95. Fara Ugo, Moncalieri, id.
96. Fogliano Ugo, Torino, id.
97. Pugno Albino, id. id.
98. Raschio Merici, id. id.
99. Sola Luigi, Chivasso, id.
100. Frecchio Giovanni, Torino, che ha previsto la media di Km. 30,025.



La bella motocicletta « Piazza » di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromata, fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Cernaia 10, Torino, che verrà assegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.

Augusto Turati sulla pedana

Schermitori e ginnasti a Biella

Biella, 1 notte.

Organizzata dalla Società Ginnastica Pietro Micca della nostra città, venerdì 10 giugno prossimo, al Teatro Sociale della nostra città si svolgerà una grande serata in cui si esibirà la squadra ginnastica olimpionica italiana; i ginnasti svolgeranno tutti gli esercizi obbligatori nel programma olimpionico di Los Angeles.

La parte principale della serata sarà data da una manifestazione schermistica. Scenderanno sulla pedana, per alcuni « matchs » Augusto Turati, il maestro comm. Colombetti, il maestro comm. Visconti, il cav. Marcello Bertinatti, il dott. Pellasero, l'avv. Germano di Torino, Heyna di Vercelli e il cont. Sormano, il dott. Treves, il Campomanpolo Grava. Oltre alle due grandiose manifestazioni sportive, la serata comprenderà una parte artistica con la partecipazione della signorina Mirra Satta.

Un prodigioso saltatore

Norman Paul, campione Universitario della California meridionale è in pieno allenamento per partecipare alla prossima Olimpiadi di Los Angeles. La sua tecnica e la sua forza fisica gli danno buone probabilità di battere il record mondiale di salto in lungo

Calcio
I campioni d'Italia festeggiati al Teatro Chiarella

Ai giuocatori della Juventus sono state tributate feste e onori ieri sera al politeama Chiarella.

La Compagnia Gandusio-Almirante rappresentava la fortunata rivista *Tifo* e lo spettacolo di gara era in onore dei componenti la squadra bianco-nera, ormai sicura vincitrice del campionato d'Italia anche per la stagione 1931-32. Erano presenti in teatro tutti i giuocatori e parecchi dirigenti della Juventus. Il pubblico, che affollava ogni ordine di posti, non lesinò gli applausi e ripetè le espressioni d'entusiasmo già verificatesi domenica scorsa sul campo di corso Marsiglia, dopo la vittoria della Juventus sul Brescia, indirizzando lunghi e insistenti battimani ai campioni.

Nuovi elementi provati sul campo del Torino

Si è svolta ieri sul campo del Torino una interessante seduta di allenamento alla quale hanno partecipato anche alcuni dei nuovi elementi che dovrebbero rafforzare la squadra « granata » nella prossima stagione. Così il « trainer » Hansen, al quale appunto sarà affidata la campagna, ha provato al centro della linea attaccante il nuovo acquisto Busani, proveniente dal «Montevarchi». Il giovane « forward » ha impressionato assai favorevolmente trovando subito una buona intesa con Libonatti che era passato ad occupare il ruolo di mezzo destro. Altri giocatori provenienti da squadre minori sono stati provati nei posti di centro sostegno e mezzo sinistro.

L'ELENCO DEI PREMI
del nostro
CONCORSO PRONOSTICI
sul
GIRO D'ITALIA
per il
valore di 12.000 lire

1° *Premio*: MOTOCICLETTA « PIAZZA » 175 CMC. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla « Fabbrica Italiana Moto Piazza » via Cernaia 10, Torino.

2° *Premio*: Apparecchio ricevente *Radiomarelli « Coribante »*, della S. A. Radiomarelli di Milano.

3° *Premio*: Cucina a gas « Triplex » con 4 fornelli, scaldapiatti aperto e fornì, fornita dalla « Stige », Torino.

4° *Premio*: Orologio da polso « *Duo Pivn Jaeger* » fornito dalla Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

5° *Premio*: Macchina fotografica « *Agfa Isolar* » 9×12, della Soc An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19.

6° *Premio*: Poltrona « *Frau* » in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 12.

7° *Premio*: Bicicletta « *Peria* » da turismo, dalla Soc. An. Emilio Rossi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2.

8° *Premio*: Bicicletta « *Peria* » da turismo, id. id.

9° *Premio*: Apparecchio fotografico novità « *Argus* » a cento pose della Ditta Morsolin, via S. Teresa 9, Torino.

10° *Premio*: Macchina per caffè espresso tipo famiglia « La Torino Express », fornita dalla Ditta Dematteis e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis.

11° *Premio*: Orologio tachimetro da polso « Lavvetta » d'argento dell'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

12° *Premio*: Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14.

ed altri 18 ricchi premi.

Affluiscono le iscrizioni
al Concorso motonautico di Torino

Ieri sono continuate ad affluire le iscrizioni al Concorso motonautico, che si svolgerà sul Po nel pomeriggio di sabato e domenica, 4 e 5 giugno, festeggiando, tra le altre, quella del motonauta Felice Ernst, presidente della lariana società « Amila ». Quest'anno egli e i suoi consoci correranno su « fuoribordo » di categoria F, battendosi nella gara per la Coppa Principe di Piemonte che l'Amila, intervenendo con un forte gruppo di suoi campioni, farà di tutto per conservare, essendola già vinta l'anno scorso.

Avremo pure l'ing. Mario Spolzani, che già i torinesi ammirarono nelle gagliarde prove dell'anno scorso sul suo « Airone 25 »; il Cecchini, che correrà su « fuoribordo » di classe C; l'inglese Erik Worlwik, che si cimenterà nelle stesse per la categoria B; Arturo Dacò, anch'egli dell'Amila, e il Sanguinetti, che scenderà in lizza nella categoria riservata ai litri. Nella categoria stessa entrerà in lotta anche il presidente del Club Motonautico di Torino, conte Theo Rossi di Montelera, che il pasatempo anzi, al Concorso padano, fece solo da organizzatore. Questa volta, invece, il nostro recordman di velocità annunzia di voler prendere parte pure viva all'appassionante torneo, presentandosi nella gara per la Coppa intitolata al suo nome. Avremo, così, delle corse di un interesse assolutamente eccezionale.

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Torino: ore 19,5: Concerto variato - 19,57 Dischi. — 20,25: « Consigli utili alla massaia ». — 20,30: « Mese Mariano » bozzetto lirico in un atto di Umberto Giordano, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. Interpreti principali: soprano Augusta Oltrabella; m. soprano Ida Ferelli; contralto: Elda Monticone; baritono: Soler. — Conversazione di Riccardo Bacchelli. — « Marcella », idillio moderno in 3 episodi di F. Giordano, diretta dal M.o Arrigo Pedrollo. Direttore del coro: M.o Ottorino Vertova. Interpreti principali: soprano Delia Rasio; soprano Elena Benedetti; soprano Ida Ferelli; tenore A. Wesselowsky; baritono Luigi Sardi. — Dopo l'opera: Ultime notizie.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parboni - Red. responsabile

Oggi, male improvviso rapiva ai suoi cari

Francioli Vittorio Antonio

Ne danno il triste annunzio: la moglie Adele; le figlie Tecla, Elda e Gioia; il figlio Ettore; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 4 corrente, alle ore 8, da via Muratori n. 18, ed alle 16 stesso giorno a Sossello di Ghifa ove la salma verrà trasportata per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. 41282.

L'Avv. Mario Gallo ed il Personale della Ditta Francioli e C., annunciano con profondo dolore la morte del Sig.

Francioli Vittorio Antonio

comprincipale della Ditta. 41282.

Il 1° Giugno alle ore 18 mancava crudelmente ai suoi cari

Cesira Firpo Ved. Rossi

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio Giuseppe, Capitano di Fanteria, con la consorte Luigina Caiola e la piccola Mariannaida i fratelli: Anna, Carlo, Gina, Marco, Angelo, Maddalena, Enrico; i nipoti, cognati e parenti tutti.

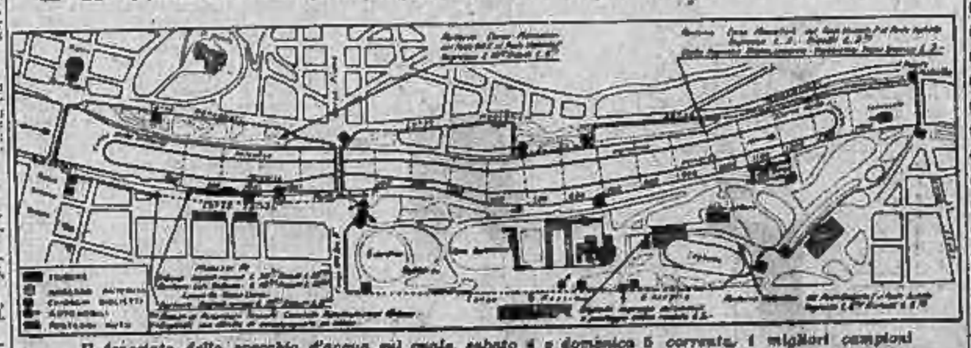
Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale venerdì 3 corrente alle ore 11. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, Corso Arimondi, N. 17. 1a

MEMENTO

3 Giugno: ore 7,30, 8, 8,30 e 9, Basilica della Consolata, Messe suffragio BARBERIS GIUSEPPE. Parenti ringraziano quanti intervenne.

Il II Concorso Motonautico internazionale del Po a Torino



Il tracciato dello specchio d'acqua sul quale, sabato 4 e domenica 5 corrente, i migliori campioni dello « sport » motonautico disputeranno le importanti prove della grande manifestazione torinese.